ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sum d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, equalsiasi altro Stato estero . »	27	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica
	ANNO	ANNO
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sum d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	56

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Giovedì 18 Novembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Giovedì 18 Novembre 1897 Num. 318**

ROMA, 17 novembre 1897

A quanto leggiamo nei giornali tedeschi, la crisi di governo della quale tanto si è discusso, può ritenersi definitivamente chiusa. Il cancelliere dell'impero principe di Hohenlohe resta al suo posto e manterrà la promessa formalmente da lui fatta al *Reichstag* di presentargli il progetto di riforma della procedura militare. Il Consiglio federale ha già terminato le sue deliberazioni interne ad esso, di guisa che il progetto sarà presentato al *Reichstag* nei primi giorni della sua convocazione, che è stata fissata per il 30 corrente. Questo risultato, sulle cause del quale non tutti erano finora d'accordo sembra sia dovuto all'energia del cancelliere, che in un colloquio avuto con l'imperatore gli avrebbe dichiarato senza ambagi, che non avrebbe potuto rimanere al suo posto se non fosse certo dell'adesione dell'imperatore alla riforma della procedura militare.

I nostri lettori sanno che, per rinviare questa riforma a tempo indeterminato, gli avversari avevano preso a pretesto l'antagonismo esistente fra Baviera e Prussia nella questione della Corte suprema che desiderebbe in ultima istanza. Mentre gli unitari — i quali si sono perfino adombrati della idea dello czar di nominare un suo stabile rappresentante a Carlsruhe — chiedevano una sola Corte, i bavaresi — anche non particolaristi — facevano valere un preteso privilegio, previsto secondo essi dalla costituzione dell'impero, in virtù del quale la Baviera dovrebbe conservare, non solamente la sua organizzazione militare indipendente, ma anche una Corte speciale. Pur considerando questa opinione come erronea, la maggioranza del Consiglio federale ha scartato questa questione, accontentandosi di elaborare un progetto di legge che stabilisce soltanto i principii della riforma. E' inutile dire che questa riforma non soddisferà tutti i desiderii dei progressisti; ma la permanenza al potere di Hohenlohe è una garanzia che essa non soddisferà nemmeno allo spirito reazionario degli altri conservatori.

Questo sarebbe, del resto, un giuoco pericoloso. A Westpriegnitz, in Prussia, è avvenuta testè una elezione per il *Reichstag* molto sintomatica. Al primo scrutinio il candidato conservatore ottenne il maggior numero di voti; ma nel ballottaggio vinse il candidato progressista in favore del quale votarono antisemiti, socialisti ed agrarii, e i conservatori vennero così espulsi da una loro cittadella. Ora noi possiamo dedurre da questo fatto che lo spirito pubblico è in aperta reazione contro i conservatori. La *Norddeutsche Allgemeine*, la quale esclude che nel paese vi sia un movimento favorevole alla Sinistra, deve pure ammettere che la elezione di Westpriegnitz è stata dovuta alla coalizione di tutti i malcontenti. E' dunque di supremo interesse per il governo non accrescerli: tanto più che si è visto a Westpriegnitz quanto possa valere in pratica l'applicazione delle idee opportuniste che il Bebel ha sostenuto nel Congresso socialista di Amburgo; e da questo primo esperimento potrebbe derivare una completa sconfitta delle riserve puritane che il Liebknecht è pur riuscito a far approvare.

La posizione del cancelliere ci appare dunque consolidata: tanto più che il segretario di Stato agli affari esteri, signor Bernardo von Bülow desidera, a quanto si assicura, che il vecchio uomo di Stato rimanga al suo posto. Se la riforma alla procedura militare sarà inspirata ai principii moderni, ed i pericoli della crisi di governo appariranno definitivamente scongiurati, il *Reichstag* sarà di migliore umore, ed i crediti considerevoli che saranno chiesti dal governo per l'aumento della marina avranno maggiore probabilità di essere votati. L'incidente con la China; la notizia di soprusi commessi contro sudditi tedeschi al Brasile, gioveranno del resto ai partigiani di una marina forte, i quali potranno emettere con maggior vivezza ragioni derivate dalla dignità dell'impero e dalla sicurezza dei tedeschi che cooperano all'estero alla sua prosperità. E' dunque probabile che gli incrociatori, rifiutati dal *Reichstag* nell'ultima sessione siano adesso concessi.

Si prevede però che gli altri progetti del governo saranno argomento di discussioni vivacissime. Si è parlato di un settennato per la marina, analogo a quello fatto già votare da Bismarck per l'esercito; ma un tale progetto avrebbe poca probabilità di essere approvato. Gli stessi nazionali liberali sono governati da scrupoli costituzionali; ed è per questo che il governo ha fatto smentire ch'egli intendesse presentare un simile progetto. In ogni caso dopo la discussione della riforma della procedura militare, argomento della discussione parlamentare saranno i crediti chiesti per la marina, a favore dei quali si tenta ora nelle sfere governative di piegare i deputati del Centro, i quali vorrebbero, in cambio del loro appoggio, ottenere il richiamo dei gesuiti in Germania.

IL „CAOS"

Il discorso pronunciato a Foggia dall'on. Prinetti, per annunziare opere di bonificazione, che si propone disciplinare con una nuova legge, ha messo il campo ministeriale a rumore.

Per comprendere di che si tratta, basterà accennare che queste opere, in parte già in corso, in parte da compiersi *ex novo*, secondo una relazione presentata dall'ispettore del genio civile signor Fornari, richiederebbero una spesa complessiva, calcolata un po' ad occhio e croce, di circa 246 milioni da ripartirsi sul bilancio dello Stato in 24 annualità.

Questa prospettiva, certamente bella, e se le forze dei contribuenti lo consentissero, economicamente utile, il ministro Prinetti ha fatto balenare agli occhi dei deputati e degli elettori pugliesi, soggiungendo avere egli già pronto il relativo progetto, *al quale non manca omai più che l'approvazione del Consiglio dei ministri*, approvazione che egli non dubita sarà concessa, tenuto conto dell'interessamento e dell'affetto che l'on. Di Rudinì nutre per le provincie del mezzogiorno, specialmente in quest'opera interessate.

Di qui le ire. Un giornale che è in voce di rispecchiare il pensiero del presidente del Consiglio, si è scagliato ieri sera violentemente contro il ministro dei lavori pubblici.

L'articolista ufficioso deplora questa specie di sconnessione e di indisciplina che esiste nelle alte regioni politiche, anche se la sconnessione e l'indisciplina si manifesta in un cerchio ristretto di dieci od undici ministri. Rimprovera all'on. Prinetti di essersi recato a ricevere ovazioni da senatori e da deputati, sviluppando un progetto di opere pubbliche, che egli stesso confessa non essere ancora stato concordato coi suoi colleghi, e specialmente col presidente del gabinetto. Paragona questa scappata alla famosa marcia del generale Orero su Adua, e lamenta che nel nostro paese ciascuno faccia quello che meglio gli piace. Considera il danno che verrebbe all'autorità del governo qualora il progetto del ministro dei lavori pubblici, così annunziato a suon di tromba e di tamburo, e salutato dalle fanfare che risuonano sempre nei banchetti, non ottenesse il consentimento del ministero, e le difficoltà che si incontrerebbero per uscire da tanto imbroglio.

Finalmente accusando di debolezza il presidente del Consiglio, il giornale ufficioso, gli domanda di agire energicamente contro il suo collega dei lavori pubblici, non tollerando con una esagerata condiscendenza abusi di simile natura.

Ce n'è, come si vede, quanto basta, e ce ne avanza. L'on. Prinetti del resto è abituato a queste scappate, se pur tal nome esse meritano, o non piuttosto si debbano considerare come atti di abilità per mettere se stesso in evidenza, e per porre in difficile situazione i suoi colleghi.

Non è forse lui che nel giorno stesso in cui il presidente del Consiglio faceva pubblicare le sue circolari contro il risveglio clericale, correva a visitare il cardinale Ferrari, uno dei più ardenti propugnatori ed autori di quel risveglio?

Il giornale ufficioso chiama questo modo di governare il paese *il caos*; ed ha perfettamente ragione. Ma è da oggi che esso domina e regola gli atti sempre incerti, e contraddittori del Gabinetto Rudinì? Ed era necessario che venisse il discorso di Foggia per destare la collera degli amici, e per invocare repressioni severe?

In verità bisogna credere che ai censori novissimi, agli ammonitori che fino a ieri non ebbero un momento di tregua nel battere le mani al Gabinetto, e nell'accusare gli avversari suoi, sia balenata ben tardi alla mente una realtà ed una verità che anche i ciechi vedevano, e che il ministero non era certo sollecito di dissimulare.

Quanto poi all'on. Prinetti una sola cosa dobbiamo dire. Egli è stato implacabile contro i vari suoi predecessori, i quali svolsero un vasto programma ferroviario, senza avere per talune linee nemmeno i piani di massima, ciò che produsse una spesa talvolta triplicata da quella prevista.

Ora pare che voglia imitarne e superarne l'esempio a proposito delle bonifiche. Ed ha ben ragione un giornale tecnico di lamentare che egli tenti di imbarcare il paese in una ingente spesa per opere da intraprendersi *ex novo*, quando le previsioni della spesa stessa non sono fondate che su medie chilometriche, e su lunghezze di canali studiati sulle carte dello stato maggiore, ed in una peregrinazione che in un paio di mesi il comm. Fornari ha fatto per tutte le plaghe bonificabili d'Italia.

La nobilissima regione delle Puglie, in cui il ministro dei lavori pubblici s'è recato, e le altre provincie del mezzogiorno, si sarebbero forse contentate di assai meno; avrebbero cioè preferito i fatti alle promesse, anche se questi fatti si fossero rivolti a certi interessi di ordine meno generale, ma più direttamente riguardanti il benessere reale delle popolazioni.

Brindisi e la valigia delle Indie, informino!!

Vedere in 3ª pagina gli ultimi telegrammi sulla questione Dreyfus.

Le speranze del „Journal des Débats"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 10,25 ant. — *(Jacopo)*. Il *Journal des Debats*, commentando il discorso testè pronunciato a Torino dal marchese di Rudinì, e le recenti dichiarazioni dell'ex-sotto segretario di Stato Galimberti, esterna la speranza che per il bene d'Italia l'appello dell'uno ed i saggi consigli dell'altro saranno intesi dal partito liberale, compresa la opposizione crispina.

Il *Journal des Debats* opina che si formerà un grande partito liberale intorno a Rudinì per combattere i clericali, nemici irreconciliabili dell'unità della patria, ed i stravaganti dell'estrema sinistra.

Il *Journal des Debats* che combatte accanitamente la concentrazione repubblicana in Francia, sostiene per l'Italia quell'equivalente che è la concentrazione liberale.

Noi abbiamo già espresso in proposito il nostro pensiero molto chiaramente e reputiamo inutile ripeterci; ci limitiamo a rilevare l'arrivo di questo primo cavallo di ritorno dal paese, dove sono tutti concordi nel contestare a noi il diritto di metter lingua negli affari loro.

Tumulti alla Camera belga

BRUXELLES, 17, ore 10 ant. — *(Ler)*. L'interpellanza presentata dal deputato radicale Lorant sullo sfratto intimato a Luisa Michel quando si recò qui per tenervi conferenze, diede origine a scene violentissime.

Il ministro dell'interno rispose all'interpellante che Luisa Michel venne espulsa perchè la sua venuta aveva per iscopo, non di raccogliere sottoscrizioni a favore degli anarchici spagnuoli prigionieri a Montyuich, ma di fare propaganda anarchica.

I socialisti interruppero il ministro con grida insultanti per il Governo spagnuolo ed anche per il sultano, che dal ministro era stato incidentalmente nominato.

Il socialista Van der Velde pronunciò quindi un discorso, così violento che il presidente gli tolse la parola.

La situazione sul Niger si complica

Nuove dichiarazioni di lord Salisbury

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 17, ore 1 pom. — *(Emma)*. — Lo *Standard* pubblica una gravissima dichiarazione ufficiosa relativa alla situazione sul Niger.

Secondo questa dichiarazione, il *Foreign Office* è molto inquieto per quanto concerne l'atteggiamento della Francia.

Avendo le truppe francesi occupato distretti che appartengono indiscutibilmente all'Inghilterra, il *Foreign Office* partendo dal presupposto che questa occupazione fosse effetto di un errore, chiese amichevolmente che queste truppe venissero ritirate, corredando la sua domanda di documenti, contenenti prove decisive in favore dei diritti inglesi.

Il governo francese però non ha dato finora risposta soddisfacente, e le truppe non furono ritirate, quantunque non siasi contestata la validità dei documenti presentati dall'Inghilterra.

La comunicazione soggiunge che una larga spedizione si prepara alla Costa d'Oro, sotto la direzione immediata del ministero della guerra, con ordine di procedere verso l'interno e completare l'occupazione inglese. Qualora i francesi non si ritirino, sono dunque a temersi gravi complicazioni.

Lord Salisbury, nel Congresso dei conservatori tenutosi iersera, riaffermò con energia, anche maggiore di quella usata nel discorso della Guildhal, la necessità in cui si trova l'Inghilterra di tutelare e mantenere integri tutti i suoi diritti coloniali.

Il primo ministro affermò che i ministeri liberali presieduti da Gladstone e da Rosebery sono responsabili delle concessioni fatte già alla Francia nel Siam ed al Madagascar. Per quanto concerne Tunisi, egli dichiara che la precaria esistenza della Reggenza spinse l'Inghilterra a sostituire al trattato che la legava col governo tunisino, un trattato anglo-francese.

Indagiandosi a parlare dell'avvenire della Tunisia, lord Salisbury disse che l'esistenza della Reggenza dipende dalla volontà della Francia, ma che questa, nondimeno, non dovrebbe abolirla. Ed egli crede che non lo farà « durante il saggio governo attuale ».

Le riforme giudiziarie al Cairo

CAIRO, 17. — Il governo propose di modificare la legge organica, in modo di sottrarre il governo stesso alla giurisdizione dei tribunali misti, tranne per l'azione intentata dalla Cassa del debito pubblico.

Per l'ordinamento attualmente in vigore, tutti i reclami dei sudditi esteri contro il governo vengono definiti dai tribunali della riforma, dai tribunali, cioè, internazionali; il governo egiziano propone adesso che la competenza di questi tribunali sia limitata alle sole azioni intentate dalla Cassa del debito pubblico.

Questa riforma pare una conseguenza delle recenti liti promosse a proposito dell'anticipazione fatta dalla Cassa del debito per la spedizione del Sudan.

I ricorrenti saranno rinviati d'ora in poi ai tribunali locali? Il telegramma non lo dice, ma sembra che sia così.

In questi tribunali entrano adesso giudici inglesi. Ma questa circostanza farà parere più ostica la riforma ai francesi, che vi ravviseranno un nuovo atto di padronanza inglese.

La questione è certamente grave e merita di essere attentamente esaminata.

Nuove vittorie delyanniste

TUMULTI ALLA CAMERA GRECA

ATENE, 16. — La Camera dei rappresentanti ha proceduto alla nomina dei vice-presidenti e dei segretari.

I candidati delyannisti ebbero da 85 a 79 voti ed i candidati dei gruppi anti-delyannisti da 71 a 69.

×

LONDRA, 17. — Il *Times* ha da Atene: Il colonnello Matrapas ingiuriò, alla Camera dei rappresentanti, Steriades, che criticò la ritirata dei greci da Domoko. Matrapas e Steriades vennero a vie di fatto.

Il ritorno dei tessali per la via di Volo è incominciato.

L'arrivo di Weyler in Spagna

(Nostro telegr. particolare)

MADRID, 17, ore 12,45 pom. — *(Ramon.)* E' imminente l'arrivo a La Coruña del piroscafo che riconduce Weyler in patria.

Molti amici suoi si recarono in quel porto per organizzare dimostrazioni in suo onore, mentre moltissimi avversarii di lui si accingono ad opporvisi.

Le polemiche fatte sul conto di questo generale hanno di molto contribuito ad accendere gli animi e si temono disordini.

Secondo un dispaccio del *New-York Herald*, il generale Weyler avrebbe portato via documenti militari dall'isola di Cuba. L'ufficiosa *Correspondencia de España*, crede che tale informazione sia inverosimile, ma dice che, se essa si confermasse, il governo sarebbe inesorabile verso il generale Weyler.

La riunione delle Delegazioni

VIENNA, 16. — Le Delegazioni si sono oggi qui radunate ed è stato loro presentato il bilancio comune della monarchia pel 1898. Ne risulta che il totale delle spese nette ascende a 158,385,748 fiorini, con un aumento di 542,280 fiorini sul 1897.

Alla Delegazione austriaca, i rappresentanti del partito del popolo tedesco, del partito cristiano sociale, e dei tedeschi liberali hanno dichiarato che la situazione interna dello Stato non essendo chiara relativamente al Compromesso ungherese, prenderanno parte alle discussioni, senza pregiudizio per l'attitudine dei rispettivi partiti nella questione del compromesso coll'Ungheria.

La Delegazione ha eletto poscia presidente il conte Francesco Thun e vice presidente Jaworski.

Il presidente, conte Thun, ha ringraziato l'Assemblea per la sua elezione e dichiara che la Delegazione, desiderando di mantenere la situazione della monarchia come grande potenza, concederà al governo i mezzi per raggiungere tale scopo.

Il presidente ha espresso pure la speranza che il Ministero, in base alle fedeli relazioni coi governi alleati, continuerà a rendere sempre più amichevoli le relazioni dell'Austria-Ungheria con tutte le potenze, soggiungendo che il felice accordo tra il governo dell'Austria-Ungheria e quello della Russia circa le questioni orientali è nuova garanzia di pace e merita come tale di essere salutato con gioia.

Il presidente ha terminato il suo discorso esprimendo caldi voti pel sovrano e con un *Evviva l'imperatore*, ripetuto dalla Delegazione.

L'imperatore Francesco Giuseppe alle Delegazioni.

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 17, ore 4 pomer. — *(D. S)*. L'imperatore ha ricevuto a mezzodì la Delegazione ungherese ed al tocco la Delegazione austriaca. Rispondendo agli indirizzi rivoltigli dai presidenti delle due Delegazioni, l'imperatore espresse vivi ringraziamenti per le assicurazioni di devozione fattegli, quindi proseguì così:

La situazione d'Oriente fu causa di qualche timore, che ora sembra felicemente dissipato, grazie all'azione unanime delle grandi potenze.

Il concerto europeo si è affermato durante questo tempo come un potente elemento per comporre i perturbamenti orientali; e, se non riuscì ad impedire lo scoppio deplorevolissimo di un conflitto militare fra la Turchia e la Grecia, si deve però alla sua azione infaticabile e coscienziosa se il conflitto stesso fu localizzato e quindi troncato in seguito all'intervento delle potenze.

Sarà ora compito del concerto europeo di procedere alla sistemazione della questione di Creta. Questa deve insieme, colla conservazione dei diritti di sovranità di S. M. il sultano, ricevere un'ampia autonomia e così dà la garanzia di un migliore avvenire.

Posso rilevare con soddisfazione che le nostre relazioni con tutte le potenze sono le migliori possibili. Ora, come prima, la nostra alleanza colla Germania e coll'Italia forma la base incrollabile della nostra politica. E' costante cura del mio Governo mantenere e rinforzare questa base.

Alle garanzie di pace esistenti finora si sono aggiunte le amichevoli nostre relazioni coll'impero russo. Le reiterate interviste da me avute con S. M. l'imperatore di Russia, mi hanno convinto dell'accordo dei nostri sentimenti e assicurarono tra i nostri due Stati relazioni di reciproca fiducia il cui consolidamento non può che promettere utili conseguenze per l'avvenire.

Ricordo con sentimenti di calda soddisfazione le visite fattemi da S. M. l'imperatore tedesco, mio amico fedele ed alleato, qui a Vienna e poco prima a Budapest. Conservo ricordi non meno riconoscenti del mio soggiorno l'anno scorso in Rumania e della visita fattami dalle LL. MM. il re e la regina di Rumania.

La tutela degli interessi della pace europea formerà anche nell'avvenire il compito principale del mio governo ed io spero che noi possiamo guardare con fiducia l'avvenire da questo punto di vista.

L'imperatore rilevò poscia che le esigenze dell'amministrazione della guerra tengono conto della situazione economico-finanziaria della Monarchia e che il completamento più rapido del materiale da guerra, reso necessario dagli avvenimenti svoltisi al principio dell'anno corrente, si tiene nei limiti fissati dallo sviluppo dell'esercito.

L'imperatore constatò poscia che continua in modo normale il progresso dei paesi occupati, le cui spese d'amministrazione sono coperte dalle proprie entrate, e conclude facendo appello al patriottismo delle Delegazioni.

I giornali della sera commentando questo discorso sono concordi nell'osservare che le parole dell'imperatore sono state anche quest'anno una eminente manifestazione in favore della pace.

I tedeschi al Brasile

BERLINO, 16. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che un dispaccio ricevuto dal governo conferma che il maestro tedesco Roth fu gravemente maltrattato dagli indigeni a Palhoca (Brasile) e che, in seguito al reclamo del console tedesco di Desterro, il governatore dello Stato di Santa Catharina, Floriano Polis, ha assicurato che si sarebbe fatta un'inchiesta e che si sarebbero puniti i colpevoli.

Le cose a posto

A proposito della Valigia delle Indie, il ministero dei lavori pubblici fa smentire che essa abbandoni Brindisi, e ricorda che esiste un contratto colla *Peninsular and Oriental Company* la cui durata non consente per ora quell'abbandono.

Evidentemente qui si giuoca sulle parole. Se per la Valigia delle Indie si intende parlare dei sacchi e dei colli postali, il ministero ha perfettamente ragione. Questi sacchi e questi colli continueranno ad essere sbarcati a Brindisi, dove non hanno bisogno di ricoveri, di tettoie o di altre comodità, delle quali i passeggieri, specialmente se inglesi, non possono far senza.

Si scaricano dal piroscafo che arriva da Porto Said, si caricano sul treno che parte per il confine francese, e tutto finisce lì. Il vantaggio che con questa operazione si ottiene è quello importantissimo di far arrivare la corrispondenza a Londra con maggiore celerità.

Ma i viaggiatori non sono sacchi, non sono colli. Per quanto sia piacevole per essi di giungere in Inghilterra con qualche ora di anticipazione, certo è che se per arrivarvi devono correr rischio di prendere un malanno allo sbarco, di non trovare un refrigerio ponendo, dopo lunga navigazione, il piede sulla terraferma, preferiscono sacrificare qualche ora di viaggio, ed arrivare a casa in buone condizioni.

Ora sono anni ed anni che da Londra si reclama per il pessimo servizio alla stazione di Brindisi. Si è promesso di riparare e non s'è fatto mai nulla; si sono ultimamente stanziate anche in bilancio delle somme, ma il progetto approvato è in completa opposizione col desiderio espresso in proposito dagli inglesi. Ed oltre a ciò non si è riusciti ancora ad appaltare il lavoro. Che ne è nato? E' nato ciò che doveva nascere; vale a dire che i passeggieri delle Indie preferiranno di andarsene a Marsiglia, e col 1. febbraio saranno colà trasportati. Era deciso che questo si facesse col 1. gennaio, ma uno sciopero di operai in Inghilterra ha ritardato la costruzione di due piroscafi, e per questo l'andata a Marsiglia è stata differita di un mese.

Il governo francese ha fatto di tutto per procacciare al suo porto marsigliese codesto beneficio. All'arrivo del piroscafo il trasbordo si opererà facilmente e comodamente, ed un treno rapidissimo partirà subito per Calais. E alla rapidità devesi aggiungere anche la spesa diminuita; perchè le Compagnie ferroviarie francesi hanno ridotto da sette a cinque sterline il viaggio da Marsiglia a Londra, mentre i biglietti ferroviari italiani sono stati aumentati di un altro 10 per 0|0.

La Compagnia Peninsulare a sua volta, giunto il battello a Porto Said, biforcherà il servizio. Il piroscafo che porta i sacchi ed i colli postali si dirigerà a Brindisi; un altro imbarcherà i passeggieri e farà rotta immediatamente e direttamente per Marsiglia.

E così a noi, come già abbiamo scritto, è riservato il fumo, agli altri l'arrosto; nè i comunicati, le rettifiche, e le smentite del Ministero dei lavori pubblici possono fare che questo non sia.

Si capisce che costi caro il confessare di essere, anche una volta, stati cattivi ed imprevidenti tutori di un interesse nazionale. Ma non bisogna pretendere che chi conosce lo stato vero delle cose lo nasconda, e chi non ne ha obbligo si acconci ad accettare per buone certe spiegazioni che invece di spiegare abbuiano la verità.

In giro per il mondo

Sarà interessante, in questa fine di anno, studiare le statistiche degli errori giudiziari, perchè pare che mai come in questo millesettecentonovantasette non si siano presi tanti granchi dalla giustizia umana, che sia stata rappresentata da magistrati colla toga o da giudici popolari.

Si direbbe che nel cinquanta per cento dei processi le vittime si raddoppino: accanto alla vittima che dà luogo al processo sorge la vittima della vittima, cioè l'accusato innocente.

Naturalmente, di fronte al ripetersi degli errori giudiziari sorge e si accentua un movimento di pietà per gli ingiustamente colpiti; e il desiderio di trovare il modo di riparare all'errore, di compensarli almeno dei mesi e degli anni di prigione sofferti si manifesta con le più originali proposte.

Un giornale, per esempio, sostiene che un cittadino, una volta liberato, debba avere il diritto di cedere il suo tempo trascorso in carcere ai giovani compagni detenuti, pregando il direttore di porlo a loro credito, dividendolo secondo i bisogni.

Ma si potrebbe anche sostenere un'altra proposta: L'innocente, una volta liberato, ha il diritto di commettere un delitto equivalente alla pena ingiustamente subita?

Tale dei Tali, ad esempio, ingiustamente accusato di oltraggio a un funzionario di pubblica sicurezza, dopo avere scontata la pena ed essere stato riconosciuto innocente, ha il diritto di bastonare il primo funzionario che gli capita fra i piedi?

La migliore proposta, la più pratica, mi pare però quella dell'*Echo de Paris*.

Si tratterebbe di istituire una specie di Cassa di Risparmio o di Previdenza, in modo che i cittadini possano mettere in serbo qualche anno di prigione.

Nelle domeniche, nei giorni di pioggia, quando non si ha da fare nè si sa dove battere il capo, un cittadino previdente potrebbe presentarsi spontaneo a fare un poco di prigione anticipata; oggi un paio d'ore, domani una mezza giornata... e così a trent'anni un onest'uomo potrebbe trovarsi un capitale di due o tre anni di prigione fatta.

Così, egli potrebbe scontare il carcere preventivo, al primo errore giudiziario, a piede libero.

Senza contare che potrebbe anche mangiarsi un poco del suo risparmio, divertendosi a commettere qualcuno di quei reatucoli che si pagano con sei mesi al massimo, come oltraggi, risse e attentati al pudore.

×

Al tribunale di polizia di Dursley.

Il signor Phelps, presidente del tribunale, lascia la sedia presidenziale, passa al banco degli imputati e si accusa di aver lasciato girare per le vie il proprio cane senza museruola. Perciò paga una multa di 10 scellini, dicendo: *« What is sauce for goose, is sauce for gander »* — alla lettera: La salsa buona per l'anitra di un sesso, è buona anche per l'anitra dell'altro.

Indi risale sulla sedia presidenziale e condanna a una multa uguale, per la stessa contravvenzione, il rettore della parrocchia.

×

Il poeta accademico Federico avv. Marisi poetegggia nello *Scegliarino* di Chieti per le nozze di un suo amico diletto con una distinta signorina celebrata in Atri.

E dice:

> Salve, Fernando, intrepido,
> Alfin ti congiungesti.

Pur dunque un atto di coraggio, questo del matrimonio, pel quale ci vuole della intrepidezza. Ma non è ciò che preme.

Il poeta si affretta a dare un consiglio allo sposo:

> Ma ormai per l'aer gelido
> Di Atri ove sposasti,
> Potria il tuo sangue tiepido
> Patire seri guasti.

E lo consiglia a tornare a Teate bella, se non vuole vedere il proprio sangue trasmutarsi in sorbetto.

Brutto incidente per uno sposo!

×

Un tale, conosciuto per la sua avarizia, assiste a un dramma spettacoloso rappresentato da attori cani, e piange dirottamente.

Un amico che gli è vicino, gliene chiede la ragione.

E l'altro:

— Piango il mio danaro!

Rigolò.

Ancora le origini della Triplice

Ecco la lettera annunziata ieri diretta al direttore della *Tribuna* da un deputato, il quale apparteneva alla Camera fin dall'epoca dell'occupazione di Tunisi, e del viaggio a Vienna.

Onorevole collega,

Pare impossibile che vi sia ancora chi dubiti che la conclusione della triplice alleanza sia stata per lo meno affrettata dal timore di un'aggressione per parte della Francia.

Io ignoro i precedenti diplomatici nè mi sono ben note le tendenze tradizionali del nostro dicastero degli esteri, e non so, per conseguenza, se nella scelta delle alleanze, non saremmo stati attratti piuttosto dalla parte di Francia che da quella dell'Austria-Ungheria e della Germania.

Forse nel 1881 non s'inclinava nè all'una nè all'altra nel convincimento che la famosa frase — *indipendenti sempre isolati mai* — esprimesse un concetto serio.

Per conto mio, ora allora come oggi, molto più utile e perciò più verosimile che un'alleanza si stringesse tra l'Italia e le potenze centrali, anzi che tra essa e la Francia, sia per la sprezzante alterigia di questa inverso di noi, sia per la opposizione d'interessi che, specialmente nel bacino del Mediterraneo, vi è tra le due nazioni.

Non si dimentichi che la Francia repubblicana non ha mai cercato un'alleanza coll'Italia: si direbbe che il farlo le paresse un avvilimento. Sono gli italiani, tornati in bastardi, che, combattendo l'alleanza con le potenze centrali, hanno sognato di allearsi colla Francia, senza che essa ne abbia mai fatto parola.

Ma costoro dimenticano che la Francia, giacobina e volterriana a Parigi, è oltramontana e clericale all'estero, e specialmente a Roma, d'onde, carezzando le speranze del Vaticano regio, nemico naturale della nostra unità politica, spera desumere quella forza morale che le bisogna, per riacquistare in Europa la perduta egemonia.

A me pare, dunque, evidente che un'alleanza tra l'Italia e la Francia non potrebbe per noi altro significare che una sottomissione o una dedizione: e nondimeno so che taluni tra noi l'accetterebbero anche a questo patto, nella speranza di qualche problematico vantaggio economico! Ossia, per dirla colla vieta frase, sarebbero disposti a vendere la primogenitura per un piatto di lenti!

Ma farebbero essi gli interessi del nostro paese? Per me la questione non è nemmeno proponibile. Ma rappresentano essi il sentimento generale della popolazione italiana? Io per l'onore d'Italia non debbo, nè voglio crederlo.

I francesi, a ragione o a torto, forse a ragione, ritengono che l'unità italiana, che è stata causa della germanica, abbia fatto loro perdere quel primato che, per tanti anni, avevano avuto in Europa; e non ce lo perdoneranno mai.

Questo gli italiani non dovevano mai perdere di vista.

Ma per venire all'argomento, per il quale ho preso la penna, bisognerebbe essersi trovati alla Camera, allorchè successero gli avvenimenti di Tunisi, per conoscere in quale stato di depressione morale e di avvilimento fossero piombati tutti gli uomini politici del nostro paese.

La occupazione per parte della Francia della Reggenza di Tunisi, che, per la numerosa nostra emigrazione che colà erasi stabilita, per i molti traffici che vi si erano avviati, per la sua vicinanza alla penisola, erasi sempre considerata quasi come una sua dipendenza, aveva prodotto nelle sfere ufficiali italiane la più profonda, la più deprimente impressione, che si era come un baleno propagata per tutte le città d'Italia. E questo stato di cose era reso più doloroso dai ricordi storici, e dal sapersi che di Tunisi si sarebbe potuta fare una potentissima base militare d'operazione contro di noi.

Frattanto di questo scoramento, di questo generale sconforto erasi fatta eco la stampa, quando sopravvenne a Marsiglia la così detta *caccia all'italiano*. Allora, tanto da un lato come dall'altro delle Alpi, le contumelie, le recriminazioni e le accuse raggiunsero il più alto grado di violenza. Ma la stampa francese non si limitò alle ingiurie e a coprire di ridicolo le pretese degli italiani, che avevano l'audacia di lamentarsi di un atto della *grande nation*, sebbene quell'atto costituisse una patente ingiustizia e una offesa dei più vitali loro interessi: essa, sapendosi la più forte, trascese addirittura alle minaccie, e si giunse fino al punto, che un'aggressione, che un'invasione d'Italia, si riteneva da tutti noi, non solo come possibile, ma anche come probabile ed imminente.

E il nostro sconforto, il nostro avvilimento, in quei supremi frangenti erano resi più acerbi dal saperci disarmati tanto per mare quanto per terra.

Oh! le spese improduttive!

A questo proposito io ricordo, come se fosse ora, che sul cadere di giugno o sul principio di luglio di quell'anno, un uomo di governo, molto considerato, ancora fortunatamente vivo e verde, mi diceva:

— Io non temo per ora, ma dubito che un colpo di mano contro di noi i francesi possano tentarlo inverso l'autunno, quando mobilizzeranno l'esercito per le grandi manovre.

E io rispondevo:

— Siete traditori della patria, se non spendete tutto quanto bisogna, anche col pericolo di farvi poi fucilare, pur di mettere l'Italia in grado di potersi difendere:

Al che egli soggiungeva:

— Sì... tu dici bene, ma tu non pensi che i milioni non bastano, giacchè gli armamenti non s'improvvisano.

Ma non è nemmeno per questo che io avrei preso la penna, sebbene la serietà della persona, che mi aveva manifestato questo timore e la posizione da lui occupata dovessero far supporre che egli non parlasse a caso, e che i suoi timori fossero fondati su informazioni che a me non credette di render note.

Io mi sono invece determinato a scrivere per far conoscere, che il timore di un' aggressione della Francia contro di noi, era in quel tempo generalmente diffuso, aveva invaso tutti gli animi, che tutta quanta la Camera ne era estremamente preoccupata; e a persuadersene basteranno, io penso, i seguenti ricordi.

Io non so se di certi avvenimenti si conservino traccie in documenti ufficiali, ma io ricordo, senza timore di essere smentito, e molti con me debbono ricordare due fatti, e cioè, primo, *che furono inviati ordini pressantissimi per affrettare i lavori del* Duilio, *che in quel tempo era in armamento, sola nave su cui si potesse contare, e che pareva che da sola dovesse valere una intera flotta.* L'altro fatto si è, *che la Commissione generale del bilancio concesse al ministro della guerra un credito straordinario di dieci milioni per armamenti, e specialmente, se ben ricordo, per acquisto di cavalli, dei quali non poco si difettava.*

E non per questo le ansie e le trepidazioni di noi tutti accennavano a diminuire, quando ad un tratto si sparse la voce di un prossimo viaggio dei nostri Sovrani a Vienna.

Ebbene, questo solo annunzio bastò perchè l'animo di tutti i patriotti immediatamente si rasserenasse.

Comprendemmo tutti che si trattava di cementare una alleanza fra l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Germania; e per conseguenza ogni timore di aggressione da parte della Francia si dileguò completamente dall'animo nostro.

Causa della triplice alleanza fu, dunque, la occupazione di Tunisi? O almeno, fu essa affrettata per le minaccie dalla Francia lanciate in quella occasione contro di noi?

Il popolo italiano rispose affermativamente alla prima domanda.

In quanto a me, io ho già detto che la triplice alleanza, nel nostro interesse, si sarebbe, ad ogni modo, dovuta concludere. Laonde non oserei affermare che la occupazione di Tunisi ne sia stata la sola causa.

Ma certamente, per mia convinzione, gli uomini di Stato italiani, i quali, che che se ne sia detto, nulla avevano dimenticato, non avrebbero osato, o almeno non si sarebbero affrettati (bene o male) a concludere quell' alleanza, senza la occupazione di Tunisi e senza le minaccie che ad essa seguirono.

Fu dunque, a parer mio, la trepidazione patriottica, che, facendo troncare gli indugi, condusse alla conclusione di quel trattato, *che (comunque si voglia considerare) è il primo e più solenne atto d'indipendenza compiuto dalla nuova Italia.* Per esso l'Italia si affermò come nazione seria e veramente autonoma, e prese fra le grandi potenze di Europa il posto che le appartiene.

X.

15 novembre 1897.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 17, ore 11 antimerid. — (*edi.*) La costituzione di una sezione della « Società Dante Alighieri » a Pontedera, annunziata in una corrispondenza alla *Tribuna*, mi fa pensare al fatto strano che della sezione livornese della Società stessa non si senta più parlare. Intanto Livorno ebbe il torto e il disdoro di non essere rappresentata al recente Congresso di Milano, dove erano rappresentate delle piccole città!

Eppure si tratta di tutelare i più cari sentimenti nazionali!

— Il Regio *yacht Club italiano* ha deliberato che ne' giorni 5, 6, 7, agosto 1898, vengano date grandi regate a Livorno.

I nostri bravi canottieri si addestrino dunque in tempo!

— Domenica prossima avremo qui una simpatica festa cittadina e scolastica.

In una sala del Regio istituto tecnico e nautico, sarà finalmente collocata una lapide sino ad ora relegata in un magazzino di ciarpami, sotto il busto del compianto prof. Dino Carina, e sarà scoperta una epigrafe in memoria di quel gran galantuomo che fu il prof. Piero Donnini.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 17, ore 2,20 pom. — (*Zannoni*). Certo Cassala Antonio, da Callimare, lavorando nell'oratorio della chiesa di Brassa cadde, rimanendo cadavere.

— Presso questo comando del dipartimento fu istituito un ufficio d'informazioni per la stampa durante il periodo delle manovre navali.

Vi fu preposto il distinto commissario capo Piealfonso Conti, distinto scrittore quanto ottimo ufficiale.

I disordini universitari di Pavia

(*Nostro telegramma particolare*)

PAVIA, 17, ore 1 pom. — (*Scapolla*). In seguito ai disordini accaduti ieri nella nostra Università durante l'inaugurazione dell' anno accademico, pei quali fu impedito al professore Pascali di leggere l'orazione inaugurale, il Consiglio accademico convocato iersera d'urgenza deliberava di approvare le disposizioni del rettore per la sospensione degli esami e delle lezioni, e di riaprire l'Università lunedì prossimo sia per le lezioni come per gli esami speciale e di laurea.

IL DISAGIO DI ROMAGNA

BOLOGNA, 17, ore 2 pom. — Dalla Romagna e da alcuni paesi della provincia giungono notizie allarmanti per l'enorme disagio economico di operai e braccianti, in seguito alla mancanza di lavoro e al rialzo di prezzo nei generi necessari.

E' generale la preoccupazione per l'imminenza dell'inverno. Bisogna provvedere, ma non coi soli mezzi di polizia!

I funerali della signora Verdi

BUSSETO, 17. — Imponenti per straordinario concorso di popolo e di rappresentanze riuscirono le esequie compiutesi stamane nella chiesa di Santa Agata, alla compianta signora Verdi.

Il carro funebre era spoglio di corone per espressa volontà della defunta.

I cordoni erano tenuti dai sindaci di Busseto e di Villanova e da due congiunti della defunta.

×

MILANO, 17. — Alle ore 15,20 è giunta la salma della signora Verdi e subito venne trasportata al Cimitero monumentale.

Erano alla stazione il sindaco e molta folla che rispettosamente salutarono la salma.

La morte di G. B. Bottero

TORINO, 17. — Moltissimi telegrammi sono pervenuti alla direzione della *Gazzetta del Popolo* per la morte di G. B. Bottero da senatori, deputati e notabilità politiche.

S. A. R. il duca d'Aosta ha telegrafato da Venaria che divise in questi giorni le ansie della cittadinanza e porge alla direzione della *Gazzetta* ed alla famiglia sincere condoglianze per la perdita dell'integerrimo cittadino e del patriota devoto al Re.

Nella seduta d'ieri del Consiglio provinciale, il presidente, on. Boselli ed il prefetto, comm. Municchi, hanno commemorato il dott. G. B. Bottero.

Il generale Ponzio-Vaglia, primo aiutante di campo generale del Re, ha telegrafato che S. M. il Re intese con rammarico la morte del dott. Bottero, infaticato veterano della stampa italiana e si associa al lutto di questa per la perdita dell'illustre pubblicista, che dedicò la vita operosa al servizio della patria e delle istituzioni.

Hanno pure telegrafato condoglianze gli on. Di Rudinì, Brin, Luzzatti, Sineo, Farini e Zanardelli.

La Giunta comunale ha deliberato di concedere il carro di prima classe pel trasporto, che avrà luogo domattina, della salma del dott. G. B. Bottero ed un posto nella cripta degli uomini illustri.

S. A. R. il duca di Genova ha inviato al sig. Salvati, segretario del Consorzio nazionale il seguente telegramma:

« Rimpiango vivamente che siano state vane le nostre speranze.

« Voglio esprimere a nome mio e del Comitato centrale le più sentite condoglianze alla famiglia del compianto Bottero e preghi l'on. senatore Casalis di rappresentarmi ai funerali.

« firmato: *Tommaso di Savoia.* »

DALLA PROVINCIA ROMANA

Incidente grave in chiesa

VELLETRI, 17, ore 2 pom. — (*Interim*). Questa mattina si facevano nella chiesa di Santa Maria del Trivio i funerali in suffragio del compianto Evaristo Tomei, alunno del terzo corso di questa R. Scuola normale, spirato ieri mattina per malattia cardiaca. Vi hanno partecipato tutti i professori della scuola insieme agli alunni ed alle rappresentanze degli altri istituti.

Alla benedizione della salma il sagrestano avverte che le bandiere non ci possono stare. Il prof. Alfredo Chiarini, che comandava la numerosa scolaresca, prese la bandiera della R. Scuola normale, come a protesta di questo straanissimo ordine. Il curato, inviperito alla vista di tale atto, grida: « se non si tolgono le bandiere *italiane* (testuale) di chiesa io non darò l'assoluzione alla salma » a cui il prof. Chiarini con tuono energico ha risposto: « costretto in tal modo esco e deploro simile infamia. »

E s'incamminò alla porta dopo di aver gridato innanzi ai reverendissimi scandalizzati: « Viva l'Italia. »

SPORT

CORSE NAZIONALI AL VELODROMO

Domenica 21 e 28 novembre avranno luogo al Velodromo-Roma le corse nazionali di dilettanti, con grandi premii, alle quali prenderanno parte i campionati di tutte le città d'Italia. Il bravissimo campione italiano Minozzi, nonchè i vincitori del *match* franco-italiano (Dellaferrera, Dia, Minozzi, Ramella ed Aghemo) avvenuto a Parigi nei primi di novembre.

TIRO A SEGNO

Pel secondo Match internazionale di Torino. — Sappiamo che i tiratori francesi non istanno colle mani alla cintola, e che già si preparano per il secondo tiro internazionale che avrà luogo nel 1898 a Torino.

Difatti sotto la presidenza del cav. Merillon si è riunito il Comitato del Match ed ha deliberato che i delegati sieno eletti dal voto dei migliori tiratori francesi secondo il risultato del concorso nazionale di Satary, ed il signor Vialet fabbricherà un'arma speciale per i tiratori prescelti a venire in Italia.

Gare di tiro. — La Società di Como terrà il giorno 21 p. v., al poligono di Camerlata, la gara annuale di chiusura, divisa in tre categorie, e più la gara preparatoria per la terza gara nazionale di Torino.

— Ad Anagni quanto prima avrà luogo la tredicesima gara mandamentale nel cui programma vi saranno tutte le categorie che si tireranno a Torino. Molti doni verranno fatti dal principe di Sonnino.

— A Cagliari il 29 novembre avrà luogo la gara provinciale con un programma bellamente tecnico.

Corriere giudiziario

LA QUERELA DELL'ON. CAMPI contro l'avv. Altobelli e il « Secolo »

(*Nostro telegr. part.*)

MILANO, 17, ore 4,55 pom. — Il processo Campi-Altobelli terminò iersera con un discorso di Pinzi, difensore, che fu straordinariamente violento contro Campi.

Alle ore quattro d'oggi il tribunale legge la sua sentenza: — Assolve Altobelli dal reato di diffamazione, per non aver preso parte al fatto: — condanna Aniceto Persichetti, gerente del *Secolo*, a mesi tre e giorni 10 di detenzione, e alla multa di lire 270, riconoscendo a favore dell'imputato la scusante della provocazione grave, e concedendogli le attenuanti generiche: — condanna Edoardo Sonzogno al risarcimento dei danni verso la parte civile; assegna a questa 1500 lire per le spese della sua costituzione.

Nessuna manifestazione da parte del pubblico numerosissimo.

LA CAUSA TORLONIA-MARISCOTTI

AQUILA, 16. — (*César*). — Questa sera, proveniente da Roma, è giunto fra noi l'on. Crispi. E' stato ricevuto alla stazione dal barone Petrini, suo intimo amico, e del quale l'on. Crispi sarà ospite.

Una gran folla attendeva davanti al palazzo Petrini.

L'on. Crispi domattina si recherà alla Corte di appello ove sin da stamane si è cominciata la discussione della causa Torlonia-Mariscotti.

Hanno già brillantemente parlato nell'interesse dei Mariscotti l'avv. Villa e l'on. Grippo; nell'interesse del Torlonia l'on. Gallo e l'avv. Marafti.

Si attende vivamente la parola dell'on. Zanardelli, il quale durante la discussione non fa che prendere continuamente appunti, e dell'on. Crispi.

L'interesse che desta nel pubblico questa causa è grandissimo. La sala della Corte dovrebbe essere cinquanta volte più larga per contenere l'immensa folla che stamane, sin dalle prime ore, stazionava all'ingresso.

IL MISTERIOSO DELITTO DI SIENA
Rinvio del processo

SIENA, 16. — (*Vics.*) Stamane alle Assise è stata ripresa, a porte chiuse ma con intervento della stampa, la discussione del processo per l'assassinio del povero Alessandro Ticci.

Dopo l'audizione di testimoni poco importanti, è ricomparso, a domanda della difesa, l'avv. Cesare Bartalini.

Esso, nell'udienza precedente, aveva accennato all'incontro fatto nella notte del delitto da suo figlio avv. Carlo e dal conte Filippo Carretani di due individui fermi in atteggiamento sospetto presso il negozio Ticci, dove il delitto venne consumato.

Il teste medesimo è venuto oggi a narrare di voci raccolte circa la presenza di tre sconosciuti che nella sera successiva, ossia il primo novembre dell'anno scorso, in una sala da pranzo dell'albergo *La Toscana*, avrebbero col loro contegno misterioso destato sinistre impressioni nell'animo del capitano Bossini, dell'impiegato ferroviario Matteo Pesaro e del loro compagno Faiticher, vostro corrispondente, i quali stavano pranzando ad una tavola in faccia a quei tre sconosciuti, parlando animatamente fra loro dell'atroce delitto scoperto al mattino e perdendosi nelle più svariate ipotesi circa i possibili autori del misfatto.

L'avv. Carlo Bartalini e il conte Carretani, ambedue citati coi poteri discrezionali del presidente, e quanto al secondo di essi interrogato a domicilio perchè ammalato, hanno più o meno confermato le rivelazioni fatte dal teste.

Eguale conferma delle impressioni sopraccennate ebbesi pure dal Pesaro e dal Faiticher, essi pure chiamati d'urgenza dinanzi alla Corte.

Al seguito di queste nuove deposizioni, sebbene, per il loro stesso carattere, di un valore molto relativo, la parte civile ha creduto di riconoscere necessario il rinvio del processo e ne ha mosso formale domanda, appoggiata dal P. M.

L'incidente ha dato luogo ad una lunga e calorosa discussione sostenuta brillantemente dagli avvocati delle due parti.

La Corte, ritiratasi per deliberare, è rientrata dopo un'ora e mezza emettendo ordinanza di rinvio del processo per una nuova istruttoria.

LA CONDANNA DI UNA LEVATRICE per procurato aborto a Firenze

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 17, ore 4,15 pom. — Ora il tribunale ha condannata la levatrice Teresa Bezzi che procurò un aborto alla contessa Paola Carelli, la quale morì in seguito a questo aborto, richiesto da lei e dal marito perchè non volevano crescere la famiglia, travagliata da ristrettezze finanziarie.

Il conte Carelli si uccise sulla tomba della moglie.

Malgrado le splendide difese degli avvocati Guido Donati e Pucci il tribunale — conforme alle richieste del Pubblico Ministero cav. Maggiore — approvatissimo nella sua efficace requisitoria — condannava la Bezzi a 4 anni e 8 mesi di reclusione.

Un enorme pubblico assisteva allo svolgimento dell'interessante causa.

MANCATO ASSASSINIO

REGGIO CALABRIA, 16. — Nel giugno del corrente anno in Agnana veniva attentato alla vita del cav. Pitone Nicola, sindaco del luogo.

Perchè fortemente indiziato in sul momento venne tratto in arresto tal Zaffranchini Mariano, il quale aveva motivo di rancore contro il cav. Pitone; e quali istigatori al delitto vennero anche tratti in arresto l'arciprete Lombardo, l'esattore Panetta e tal Curato. Però in seguito ad oculata istruttoria, la sezione di accusa mantenne l'imputazione di mancato assassinio premeditato a carico del Zaffranchini e dichiarò non farsi luogo a procedimento per gli altri.

Ieri si è svolto il processo alla nostra Corte di Assise.

La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, condannò l'imputato a nove anni di reclusione.

Presiedeva il cav. Nazzaro.

TENTATO OMICIDIO

(*Assise di Roma*)

In via Bocca della Verità, verso le due dopo mezzanotte del 15 aprile scorso, la guardia di P. S. Marengo trovò un individuo adraiatosi a terra che perdeva sangue da due ferite al fianco sinistro. Lo trasportò con una vettura alla Consolazione, dove i medici riscontrarono che le ferite erano profonde e mettevano il disgraziato in pericolo di vita.

Il ferito, interrogato dalla guardia Pino, si qualificò per Adorno Parboni, d'anni 31, da Paliano, facchino addetto al mercato di Trastevere. Il maresciallo Santoro si mise alla ricerca del feritore ed arrestò un altro facchino, Giuseppe Galimberti, di anni 24, romano, mentre rincasava. Si seppe che i due facchini, dopo essere andati insieme a bere in parecchie osterie, si diressero verso la Bocca della Verità.

Camminando insieme, il Parboni strappò di bocca la pipa al Galimberti: questi se l'ebbe a male e così s'impegnò una rissa. Il Parboni ricevette due coltellate, dalle quali guarì dopo cinque mesi di malattia.

Ieri i giurati hanno ritenuto Galimberti colpevole di tentato omicidio con la scusa della provocazione lieve e le attenuanti, e la Corte lo condannò a cinque anni e tre mesi di reclusione.

Lo difendeva l'avv. Sollima.

P. M. cav. Raimondi.

Rivista Politica e Letteraria

FASCICOLO II. — NOVEMBRE 1897.

Esce il 15 d'ogni mese.

Sommario: Le alleanze dell'Italia e la politica parlamentare. (XXX) — Ora e sempre. (Romanzo.) (Adolfo Albertazzi.) — Il dicastero delle colonie. (Federigo Rabbeni.) — Sulla Lyons. (Romanzo.) I. Amilcare Lauria. — Modernità militare. (Cap. Fabio Ranzi.) — La politica commerciale. (Diomede Carafa.) — Le condizioni presenti della Sardegna. (Emilio Spagnolo. — Come si annunzia il *Paris*. (L'Italico.) — Corriere dall'Inghilterra. (O. Malagodi.) — La Scena di prosa. (Stanis. Manca.) — Cronaca giuridica. (Alfredo Fabrizi.) — Da un mese all'altro. (Guido Sestini.) — Lettere politiche: Politica estera. - Politica interna. — Rivista economica e finanziaria. — Bibliografia. Notizie varie e Libri nuovi.

Prezzo L. 2.

Abbonamento di saggio per tre mesi L. 5.

Si trova in vendita presso tutti i rivenditori della *Tribuna* sia in Italia che all'Estero.

Preghiamo vivamente gli abbonati, i quali dopo aver mandato la loro adesione alla circolare loro inviata, non hanno ancora ricevuto il 1° fascicolo della RIVISTA, a farci conoscere sollecitamente se chiedono l'invio del 1° fascicolo o se dobbiamo ora spedire il 2° fascicolo.

CRONACA SCIENTIFICA

I colombi viaggiatori nelle esplorazioni artiche — L'Eofono — Questione d'altitudine del Monte Sant'Elia — Automobili pubblici a Londra — Le ferrovie del mondo — Nuova ferrovia elettrica.

I lettori rammenteranno che Andrée recò nel suo areostato 24 colombi, destinati ad inviare i suoi messaggi e a dare notizie delle peripezie del suo viaggio. Rammenteranno eziandio che uno di questi colombi, lanciato, a quanto sembra, dall'82° fu ucciso. Ora è nato il timore che i colombi, lasciati liberi in vicinanza del Polo, non possano avere la forza di giungere in Europa, poichè il veterano dei naturalisti inglesi, W. Tegetmeier, ne dubita fortemente.

Egli osserva che, per superare la distanza fra il Polo Nord e Tromsöe, i colombi dovrebbero percorrere 1400 miglia, e li crede incapaci. E' vero che alcuni colombi, lanciati nel Belgio, giunsero a Roma, percorrendo una distanza di circa 900 miglia. Il loro viaggio durò quindici giorni, e fu potuto compiere in condizioni vantaggiose, poichè in qualunque punto poterono riposarsi e nutrirsi. Tali condizioni mancano in modo assoluto nelle regioni artiche; onde il naturalista inglese crede fermamente che i colombi di Andrée, se furono lasciati liberi, siano tutti miseramente periti; e si meraviglia come un allevatore esperimentato abbia consentito ad esporre i propri volatili ad una sicura perdita.

Recentemente lo Zigler di Friburgo ha fatto molte esperienze per determinare la velocità dei colombi viaggiatori, e ne ha pubblicato i risultati nei *Zoologischen Jahrbücher*.

Nei lunghi tragitti, non maggiori di 600 chilometri, la velocità media non supera 1100 metri al minuto. Il vento favorevole aumenta la velocità a 1600 metri. Col vento contrario non si sorpassano 800 metri. I temporali, la pioggia, la nebbia e le nuvole basse, sono altrettanti ostacoli all'orientazione dei colombi e la loro velocità media è molto minore.

I colombi viaggiatori non si elevano a grandi altezze e non profittano dei forti venti che spirano ad oltre 2000 metri di altitudine. In Germania i colombi non si elevano ad oltre 1000 o 1500 metri anzi il loro volo è relativamente basso, specialmente nei casi di vento contrario.

Tutto questo è a danno dei colombi di Andrée.

×

L'*Eofono* è un nuovo apparato di recentissima invenzione americana, col quale si determina con precisione il punto da cui proviene un suono. Si comprende come tale determinazione possa riuscire utilissima in mare.

L'apparecchio consiste in due ricevitori o collettori del suono, paralleli, orizzontali, ma separati da uno schermo verticale più lungo dei collettori. La impressione del suono si riceve col mezzo di due cornetti acustici, che s'introducono nelle orecchie. E' facile intendere che se l'apparecchio non è bene orientato verso il punto di origine del suono, lo schermo impedisce ad uno dei cornetti di produrre la sensazione sonora. Quindi si deve orientare l'apparecchio finchè i due cornetti diano alle orecchie la medesima intensità di suono. Allora la freccia dell'apparato indica la direzione precisa donde il suono emana.

L'apparecchio ricevitore viene situato all'esterno sul ponte della nave, ed è sostenuto da un piede girabile, sul quale può orientarsi verso qualunque punto dell'orizzonte. L'osservazione acustica si fa nell'interno, in una cabina, per evitare i rumori del vento nell'alberatura. Il meccanismo è semplice, la manovra è facile, e potrà riuscire della massima utilità quando si vorrà conoscere con precisione la provenienza dei segnali acustici che si usano in mare.

Ne prenda nota il nostro ministero della marina

×

I lettori della *Tribuna* ricordano che S. A. R. il principe Luigi di Savoia, insieme ad alcuni alpinisti italiani, non ha guari, fece l'ascensione del monte Sant'Elia, nei bassi contrafforti del quale erano state scoperte le famose miniere d'oro dell'Alaska e della Colombia. Il monte Sant'Elia è considerato il più elevato dell'America, poichè il *Dall* l'aveva calcolato a 5850 metri, sebbene, in generale, lo si credesse di 5700 metri.

Questo monte non è vulcanico, come taluni supponevano; è formato di strati sedimentari, molto dislocati, e contenenti una immensa quantità di fossili.

Se io credo conveniente farne cenno in queste colonne è soltanto perchè, dai nostri buoni fratelli d'oltre Alpe, si tenta togliere il primato d'altezza a questa montagna, forse per diminuire l'importanza della recente ascensione.

Si dice dunque in talune *Riviste* francesi che la sua altezza, calcolata col barometro, sarebbe di soli 5418 metri, che concorderebbe in modo singolare colla misura trigonometrica fatta dal *Russel*, indicante 5400 metri, con una correzione probabile, in più o in meno, di 30 metri.

La conseguenza che si vorrebbe trarre da questa rimarca è la seguente:

Data la precisione di questa misura, il primo rango, in fatto d'altezza, spetterebbe al picco d'Orizava elevato a 5490 metri, non al Monte Sant'Elia.

Rispondo: Settanta metri di differenza, in 5418 d'elevazione, nulla possono togliere al valore ed all'audacia del nostro giovine principe alpinista.

×

Sei mesi fa, tutti i giornali parigini annunciavano che si ponevano a disposizione del pubblico 500 *fiacres* automobili, più rapidi e più a buon mercato dei *fiacres ippomobili*, ai quali avrebbero fatto una disastrosa concorrenza.

La stagione estiva è passata senza che gli annunciati automobili siano apparsi. Intanto gli scettici si domandavano quale fosse lo stabilimento tanto potente, da gettare sul mercato in così breve tempo quel numero straordinario di veicoli, e quale fosse la Società tanto prodiga da impiegare un capitale enorme per la costruzione degli automobili, di fronte all'imperfezione dei modelli conosciuti finora, colla certezza che i nuovi perfezionamenti l'avrebbero costretta, in breve, a sostituire tutto quel primo materiale.

Mentre Parigi aspetta i suoi 500 *fiacres*, Londra, più modesta, ha già messo a disposizione del pubblico 14 veicoli a trazione elettrica. Ciascun veicolo contiene 40 accumulatori della capacità di 170 ampere-ore, in ragione di 30 ampere all'ora. Sopra un terreno piano sono sufficienti 24 ampere a gran velocità. Nelle salite ne occorrono 30 e 35. La batteria degli accumulatori è situata nel fondo del veicolo, che può avanzare e retrocedere con quattro velocità: 1, 3, 7, 9 miglia all'ora. Con una semplice leva si eseguisce tutta la manovra. (Vedi *Tribuna illustrata della Domenica*, 10 ottobre 1897).

×

L'*Archiv für Eisenbahnwesen* reca che al 31 dicembre 1895 le ferrovie del mondo sviluppavano una lunghezza di 698,356 chilometri, così divisi:

America	chilom.	369,186
Europa	»	249,899
Asia	»	43,279
Oceania	»	22,349
Africa	»	13,143

Noti l'amato lettore che questa lunghezza è quasi due volte la distanza che passa dalla Terra alla Luna.

×

Ho già indicato, in una precedente cronaca, la ferrovia elettrica, a rotaia unica, all'Esposizione di Bruxelles.

In questi giorni il Consiglio superiore delle ferrovie francesi ha definitivamente approvato il progetto di ferrovia dal Favet al Chamounix (Savoia), di cui è utile accennare alle principali disposizioni.

La ferrovia sarà elettrica. I vagoni saranno automotori, e la corrente verrà data da una rotaia laterale. (Precisamente come a Bruxelles).

L'energia elettrica sarà fornita da due officine centrali, dove si utilizzeranno i salti dell'Arve, di circa 80 metri, situate, l'una alle Montées Pélissier, l'altra sotto il ponte Sainte-Marie. Queste due officine potranno fornire più di 4000 cavalli, e permetteranno ai treni di superare pendenze che in taluni punti saranno del 9 per cento.

La lunghezza della linea sarà di 19,800 metri, colle seguenti stazioni:

Favet Saint-Gervais, testa di linea — Chedde — Servoz — Les Houches — Les Bossons — Chamonix.

Sull'Arve si costruiranno cinque ponti.

Come vede il lettore, la trazione elettrica comincia ad invadere e si avanza. Se in meno di 70 anni si sono costruiti 700 mila chilometri di ferrovie a vapore, è molto probabile che in tempo minore il vapore sarà detronizzato dalla dinamo.

Nostradamus.

P.S. Areostati dirigibili.

Il sig. Ernesto de Angelis, domiciliato nel Principato di Monaco, ed il sig. Maurizio Mastrorilli di Modugno, provincia di Bari, ci scrivono di avere compiuto gli studi per risolvere il problema della direzione dei palloni areostatici. Il primo si serve d'una sfera ovoidale in alluminio, che sarà fatta conoscere all'Esposizione di Torino del 1898. Il secondo promette di comunicarci il suo progetto completo.

N.

CRONACA DI ROMA

I commercianti all'on. Guicciardini. — Stamane una Commissione dell'Associazione commerciale romana composta dal comm. Luigi Cavallini, presidente, del cav. Mario Bonelli, vice-presidente e del cav. Moisè Modigliani, consigliere-segretario, si è recata a conferire col ministro Guicciardini intorno alla revisione delle liste elettorali commerciali.

Il ministro dichiarò che l'ispezione da lui ordinata alla Camera di Roma aveva, in fatto, accertato che le liste elettorali contenevano elementi che non avevano diritto di essevi inscritti. Spiegò come, per le vicende passate della Camera, non fosse stato possibile compiere sin qui la revisione delle liste e manifestò il suo proposito che essa non dovesse più oltre essere ritardata.

La Commissione ha preso atto di questa risposta, dichiarando che aspetterà di giudicare ai fatti la Camera di Commercio.

Nella conversazione fra ministro e Commissione si parlò anche del nuovo regolamento delle Borse — un altro dei *desiderati* dei commercianti romani e dell'allacciamento della stazione ferroviaria di Trastevere con quella di Termini.

L'on. Guicciardini ricevette poi il nuovo ufficio di presidenza della Camera di commercio di Roma, composto dei comm. Salustri-Galli presidente, del cav. Rey vice presidente e del cav. Minù segretario.

L'on. Guicciardini manifestò nuovamente ad essi il suo desiderio che la Camera procedesse tosto alla revisione delle liste elettorali del 1897, in conformità alla legge ed a soddisfazione dei legittimi voti delle associazioni commerciali della città. Il presidente ed il vice presidente della Camera convennero in tale necessità e assicurarono che si sarebbe tosto posto mano ai lavori relativi.

Lavori edilizi. — Spigoliamo nel bilancio comunale del 1898 ciò che riguarda i lavori edilizi per i quali sono stati fatti i seguenti stanziamenti:

Prolungamento della via dei Serpenti a rampa d'accesso al Colosseo, L. 100,000.

Espropriazione fra la piazza di Monte d'Oro e la via di Ripetta per l'allargamento di un tratto della via Tomacelli e per accessi al ponte Cavour, L. 800,000.

Allargamento del Corso da piazza Colonna a piazza Sciarra, L. 700,000.

Lavori di restauro del palazzetto detto della Farnesina in via dei Baullari e Corso Vittorio Emanuele, secondo il disegno approvato in seguito a concorso artistico — 1a rata L. 60,000.

Lavori per proseguire l'allargamento di un secondo tratto di via Nomentana, L. 60,000.

Restauro della conduttura alla fontana di Trevi e ripristinazione dei getti d'acqua come in antico, L. 25,000.

Da notarsi che di questi lavori è già in corso di esecuzione l'allargamento di via dei Serpenti. Per gli altri conviene attendere l'approvazione del Consiglio.

L'allargamento del Corso farà risorgere la questione della sistemazione di piazza Colonna. Già per questo, in una intervista di un nostro redattore col sindaco, prendemmo nota della probabilità che risorga il progetto Deserti.

Nel bilancio 1898 sono pure stanziati, oltre ad altri lavori minori, lire 200,000 circa, per lavori di fognature.

Sono da ricordare inoltre, tra i lavori che dovranno eseguirsi quest'altro anno, il ponte Cavour e la fontana di ponte Sisto, per i quali le somme sono già disponibili, perchè deliberate nel bilancio dell'anno scorso.

Per metter mano ai lavori del ponte Cavour, non si aspetta che l'approvazione del progetto che deve esser data dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per gli esami di procuratore. — Il 30 corrente scade il termine per la presentazione delle domande e dei documenti per gli esami di procuratore.

All'Università. — Domani alle ore 2 il prof. De Gubernatis darà principio al suo corso di lezioni pubbliche di storia letteraria italiana, trattando dei primi maestri di eloquenza in Italia.

— E' aperto il concorso fra i laureati della Facoltà di medicina a tre posti per la fondazione Corsi.

E' pure aperto il concorso a sette premi di L. 1000 della fondazione Rolli per gli studenti di medicina.

Un telegramma di Giuseppe Verdi. — Alle condoglianze espresse dall'on. sindaco a Giuseppe Verdi, questi ha risposto col seguente telegramma:

Busseto, 16 novembre 1897.

On. principe Ruspoli — Sindaco Roma

Nella grande sventura che mi colpisce alla mia tarda età ebbi cortese ed affettuosa parola di Roma. Sono grato a lei e pregola farsi interprete presso tutti dei riconoscenti animo mio.

Verdi

Al Circolo universitario romano si terrà sabato prossimo una festa geniale per il battesimo delle matricoline. Si dicono già meraviglie del programma: ne riparleremo.

Operai disoccupati. — Continua l'agitazione degli operai disoccupati. Stamane circa 300 operai si presentarono all'impresa Borelli al palazzo di giustizia per chiedere di essere occupati. Il capo cantiere non seppe rispondere loro altro che questo: ch'egli non aveva ordini per dar lavoro ad altri operai oltre quelli che impiegava.

Allora una Commissione di quegli operai composta di Alessandro Testiccioli, Ruggiero Poligastri e Ubaldo Mazzioli andò al Ministero dei lavori pubblici. La Commissione fu ricevuta dal comm. Braggio, il quale non seppe darle miglior risposta di quella ricevuta già al cantiere. Ed avendo quegli operai insistito il comm. Braggio soggiunse che il Ministero non poteva far nulla per essi essendosi l'impresa Borelli obbligata di terminare i lavori in quattro anni e di qui a quattro anni c'è tempo — disse.

— E noi continueremo la nostra agitazione — replicarono gli operai — perchè non possiamo aspettare quattro anni a dar da mangiare alle nostre famiglie!

Tutto ciò è triste: c'è da augurarsi che si sollecitino i lavori di cui i progetti sono fatti e disponibili i fondi; quelli, per esempio del ponte Cavour.

Pellegrinaggi. — Un grosso gruppo di pellegrini irlandesi — oltre 2000 — giungerà a Roma al principio del 1898, per assistere alle feste solenni che si celebreranno pel 60.o anniversario della prima messa del Papa e per gli anniversari, allora prossimi, dell'elezione e dell'incoronazione di Leone XIII.

A tale scopo è giunto in Roma, ed è stato ricevuto dal Papa, monsignor Tommaso Alfonso O'Callaghan, vescovo di Cork, in Irlanda.

19) Appendice del 18 novembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

Infatti Rosmunda era là nell'atrio, in agguato, quasi aspettasse qualcuno. Piccola, snella, era piuttosto strana che bella, col viso delicato, dagli occhi verde-mare, il nasino fremente, la bocca grande, un po' tumida e troppo rossa che rivelava dei denti mirabili; vestiva quel giorno un abito cilestrino spruzzato d'argento, e portava dei braccialetti d'argento, un cerchio d'argento nei capelli di un biondo cenere, di cui il ricco volume spioveva in anella, in riccioli, in ciocche ribelli, come scapigliato da una continuo soffio di vento.

— Ma tutto quello che vorrete, signor abate - disse a Pietro, appena seppe lo scopo della sua venuta. - E se non ve lo prendono al nostro Asilo, il vostro vecchio, mandatemelo qui, lo prenderò io! Lo metterò a dormir qua in qualche angolo.

Restava agitata guardando sempre la porta. E quando il prete le domandò se la baronessa Duvillard era già venuta, sclamò:

— Eh! no, e me ne vedete molto sorpresa. Deve condurci i due ragazzi... Ieri, Giacinto mi ha formalmente promesso di venire.

Quest'era il suo nuovo capriccio. Se l'amore della chimica cedeva ora in lei ad un principio di passione per la poesia decadente e simbolica, era perchè una sera, discorrendo di occultismo, con Giacinto aveva scoperto in lui una bellezza straordinaria, la bellezza astrale dell'anima viaggiante di Nerone. Almeno da certi segni, a quanto essa diceva, le sembrava sicuro. Ad un tratto, lasciò Pietro.

— Ah! finalmente - mormorò consolata, felice.

E corse verso Giacinto che entrava colla sorella Camilla.

Ma lui aveva già incontrato sul limitare l'amico per cui veniva, il giovine lord Elliot, un efebo pallido e languente, dai capelli da donna, e si degnò appena di notare la tenera accoglienza di Rosmunda, perchè aveva la donna in concetto di una bestia vile ed impura che disonorava l'intelligenza come il corpo.

Disperata di quella freddezza, ella seguì i due giovani, tornando dietro di loro nell'odore di carne, nella abbagliante fornace del salotto.

Massot aveva avuto la compiacenza di fermare Camilla per condurle Pietro. Il prete, fin dalle prime parole di lei, si disperò.

— E che signorina? la vostra signora madre non vi ha accompagnata fin qui?

La ragazza, vestita al solito di un vestito scuro, un turchino pavone, era nervosa, con gli occhi pieni di lampi ironici, la voce sibilante. E come rizzava nell'ira la breve persona, la sua difformità, quella spalla più alta dell'altra, si faceva più evidente.

— No, non ha potuto... aveva una prova dal sarto. Abbiamo indugiato all'Esposizione, ed ha voluto che nel venir qui la lasciassimo alla porta di Salmon.

Era lei che s'era industriata scaltramente a prolungare la visita all'Esposizione, sperando ancora di impedire l'appuntamento in via Matignon. E la sua ira veniva dalla disinvoltura con cui la madre si era liberata di lei, grazie a quella menzogna del sarto.

— Ma - disse Pietro ingenuamente - se andassi subito da quel Salmon, potrei forse farle avere il mio biglietto.

Essa diede in una risata stridula, tanto l'idea le parve buffa.

— Oh! chi sa se la trovereste! Aveva un altro appuntamento urgente e avrà già lasciata la sartoria.

— Allora, Dio mio, aspetterò qui... Verrà certamente a riprendervi, eh?

— A riprenderci? Oh, no! se vi ho detto che ha un altro affare, un altro ritrovo importantissimo. Torneremo soli, mio fratello ed io.

E nella sua ironia dolorosa filtrava il veleno di una amarezza sempre più profonda. Non intendeva dunque nulla, quel prete, che con le sue domande ingenue, le rivoltava il coltello nella piaga? Eppure avrebbe dovuto sapere la verità, poichè tutti la sapevano.

— Ah! quanto me ne duole - riprese lui, così afflitto in realtà che gli salivano le lagrime agli occhi. - È sempre per quel povero vecchio, di cui mi occupo da questa mattina. Ho una parola del vostro signor padre, ed il signor Gerardo mi aveva detto...

Qui si turbò, vide chiaro all'improvviso, nella divina indifferenza del mondo in cui si sopiva la sua mente, assorta nella passione della carità.

— Sì, ho riveduto or ora vostro padre col conte di Quinsac...

— Lo so - disse lei, col suo fare doloroso ed ironico di fanciulla che non ignora nulla. - Ebbene, signor abate, se siete andato a stanare papà ed avete una parola di lui per la mamma, dovete aspettare che essa abbia finito il suo affare... Ci mette molto, alle volte. Potete venire a casa verso le sei. Ma dubito che la troviate, per poco che il suo affare la trattenga.

I suoi occhi ardevano di fuoco micidiale, ognuna delle sue parole assumeva una orribile ferocità di scherno, come altrettanti coltelli con cui avesse voluto trapassare il seno, ancora così bello, della madre. Non l'aveva mai abborrita a quel punto, nell'invidia della sua bellezza, dei suoi gaudi amorosi. E l'ironia che usciva dalle sue labbra, davanti a quel prete innocente, era come un torrente di fango con cui ella tentava di sommergerla.

Ma Rosmunda tornò, febbrile, coi capelli al vento e condusse seco Camilla.

— Non venite dunque, cara? Sono straordinarie, mirabili, inebbrianti!

Janzen ed il piccolo Massot seguirono la principessa. Tutti gli uomini arrivavano dalle sale vicine, e si pigiavano, ingolfandosi nella sala principale all'annunzio che le Mauritane ripigliavano le danze. Questa volta doveva essere il galoppo di cui Parigi parlava sottovoce, quella cavalcata frenetica in cui si incalzavano, saltavano, nitrivano, come cavalle in calore; poichè Pietro vide la fila delle teste piegarsi ed oscillare e sulle nuche bionde o nere parve che passasse un soffio di vento infuocato. Nella sala dalle finestre chiuse, l'incendio delle lampade elettriche accendeva un braciere in cui fumigavano degli odori di carne.

E si udirono delle alte risate, degli applausi, una estasi, un traboccare di voluttà.

Quando Pietro fu in strada restò stralunato, per un momento, battendo le palpebre, nella sorpresa di ritrovarsi in pieno giorno. Stavano per suonare le quattro e mezzo, gli restavano quasi due ore da aspettare prima di recarsi al palazzo di via Godot-de-Mauroy. Che poteva fare? Licenziò il cocchiere, preferendo di scendere a piedi i Campi Elisi, pian piano, giacchè aveva del tempo da perdere. La passeggiata calmerebbe forse un pò l'eccitamento per cui gli ardevano le carni in quella smania di carità che invadeva di nuovo crescendo, man mano che incontrava sempre nuovi ostacoli. Adesso, non aveva che uno scopo, una fretta, compiere la buona azione di cui reputava l'esito sicuro. E si sforzava a rallentar il passo e prendere un'andatura da passeggiatore, lungo lo splendido viale già asciutto e festoso per un allegro via vai di gusto, sotto il cielo azzurro, d'un azzurro primaverile.

Quasi due ore da perdere, mentre laggiù, sui cenci, nel suo stambugio gelato, il miserabile Laveuve agonizzava! Degli impeti d'impazienza irrefrenabile, degli scatti d'ira, agitavano Pietro tratto tratto, mettendogli addosso una smania di correre, di trovar subito la baronessa Duvillard, di ottenere da lei l'ordine redentore. Sapeva che doveva essere in una di quelle vie silenziose e discrete, e che turbamento in lui, che sdegno doloroso di vedersi costretto ad aspettare, per salvare una vita umana, che essa avesse finito « quell'affare » di cui la figlia parlava con sguardi di odio mortale!

Gli pareva di udire uno schianto formidabile: la famiglia borghese che cadeva in isfacelo: il padre da una sgualdrina, la madre fra le braccia di un amante, i figli che sapevano tutto, l'uno abbandonandosi alle più folli depravazioni, l'altra furente, sognando di rubare l'amante alla madre per farsene un marito! E le carrozze scendevano al trotto per il viale trionfale, e la folla passava col suo lusso lungo i viali laterali, tutta quella gente sembrava lieta e superba, ignorando che a capo del viale, in un punto qualunque, v'era un abisso boccheggiante, in cui stava per precipitare e perire!

Mentre Pietro giungeva nei pressi del Circo d'Estate, ebbe la sorpresa di ravvisare di nuovo Salvat sopra una panchina.

L'operaio era venuto a finir lì, dopo molte vane ricerche, affranto dalla fame e dalla fatica. Però gli si vedeva ancora, sotto la giacca, quella protuberanza, probabilmente quel pezzo di pane che voleva portare alla famiglia. E poggiato alla spalliera, co le braccia penzoloni, fisso, astratto, guardava dei bambini piccolissimi che, giuocando davanti a lui, facevano laboriosamente, con le pale, dei mucchi di sabbia che distruggevano poi coi piedi. Questa volta Pietro, preso da un senso di inquietudine, volle accostarlo, parlargli; ma Salvat, diffidente, si alzò, se ne andò verso il Circo in cui finiva un concerto, e si diede a vagare davanti alla porta di quell'edifizio di festa, dove duemila felici si beavano, ascoltando la musica.

Si stanno costituendo comitati per organizzare pellegrinaggi a Roma da tutto il mondo. Importantissimo sarà il pellegrinaggio italiano, che si prevede numerosissimo, diviso a gruppi delle varie regioni. Grandi pellegrinaggi verranno anche dalla Francia e dall'Austria.

— Il signor Throop sta organizzando un pellegrinaggio americano, il quale partirà da New-York nel prossimo febbraio 1898.

Protettorato di San Giuseppe. — La presidente marchesa Cecilia Serlupi ci invia il seguente resoconto della tombola telegrafica a favore del Protettorato di San Giuseppe, estratta il 20 giugno: cartelle vendute 361,076, pari a lire 361,076 d'incasso; premii lire 40,000, spese lire 100,385,99. E' restato a beneficio del protettorato di San Giuseppe un utile di lire 220,690,01.

Il fatto di questa mattina nella sezione di P. S. di Sant'Eustacchio. — Lucia Eletti è una simpatica popolana, sulla quarantina, da Castiglion Fiorentino, formosa e rosea. E' moglie del barbiere Erasmo Massarelli, di 45 anni, da Terni che ha bottega in via degli Strengari n. 49 ed abita in via dei Chiodaioli n. 20.

Sembra che la Lucia abbia avuto per qualche tempo relazione con l'agente d'affari Carlo Sebastiano Grassoni, di 56 anni da Torino, che ha la sua agenzia al Monte della Farina n. 38. Ma Lucia un bel giorno non volle più saperne di lui; del che il Grassoni era addolorato e perseguitava la donna con lettere ed ambasciate, alcune delle quali minacciose.

Ma Lucia non se ne dava per intesa, onde il Grassoni, per vendicarsi, andò a raccontare quanto fino allora aveva taciuto al Massarelli, il marito.

Non si sa ciò che fra Lucia e il Massarelli sia avvenuto. Fatto sta che essi, stamane alle 10, si presentarono insieme dal delegato Guido De Clementi, alla sezione di Sant'Eustacchio. I due erano eccitatissimi, massime la donna.

E il delegato, temendo qualche brutto fatto, ha mandato a chiamare il Grassoni, il quale si è presentato poco dopo accompagnato dalla guardia di città Bianchi.

La camera della sezione è piccola e può contenere appena la scrivania e poche sedie. Il delegato ha fatto sedere i tre, il Grassoni a destra, presso di lui e di fronte i due coniugi. Ma subito si è acceso un forte litigio.

Avendo la donna chiesto al Grassoni ciò che egli poteva dire di lei, quegli ha tutto negato ed anche il colloquio che aveva avuto col Massarelli.

La Lucia inviperita, si è alzata allora di scatto e tratta di tasca una rivoltella ha cominciato a sparare colpi in direzione del Grassoni. Il delegato è stato pronto ad alzarsi slanciandosi per disarmare la donna, ma non così presto che non fossero sparati quattro colpi. Fortunatamente essi andarono a vuoto, conficcandosi nel muro e rompendo i vetri di una finestra che dà luce da un corridoio.

Intanto correvano dalla vicina camera l'ispettore Calabrese i delegati Daro e Ceccopieri e gli agenti tutti della sezione.

La donna, ridotta all'impotenza, dopo un breve interrogatorio è stata inviata alle Mantellate a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il Massarelli ed il Grassoni sono stati rilasciati.

La Lucia prima di recarsi alla sezione di P. S. aveva impegnato degli oggetti e con il ricavato avea acquistato, nel negozio di coltellinaio in piazza del Pantheon, il revolver pagandolo lire 11,75.

La donna ha depositato all'ufficio di P. S. alcune lettere scrittele dal Grassoni.

Tentato suicidio. — Oggi alle 2 alla passeggiata del Pincio certa Vittorina Barilunghi, di 23 anni, romana, abitante in via Urbana, 151, p. 2, dopo essersi bendata gli occhi tentava gettarsi dal muraglione che guarda la Villa Borghese.

La guardia Mingarsi e il guardiano Bacchetti le furono addosso impedendole di gettarsi giù. La donna attentava ai suoi giorni per dispiaceri domestici.

Bollettino meteorologico del 17 novembre.

In Europa — La pressione è a 773 a Zurigo, Clermont, Milano, Roma, Messina, Atene, Costantinopoli, Hermanstadt e Belluno; 731 ad Arcangelo.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è leggermente aumentato, la temperatura aumentata nell'Italia superiore è diminuita al sud; vi sono state nebbie sul versante Adriatico.

Stamane il cielo era coperto e nebbioso al nord, nuvoloso e vario altrove.

Barometro — 773 a Belluno, Torino, Modena, Roma, Napoli e Messina 770 a Cagliari.

Probabilità — Venti deboli e freschi specialmente intorno levante, cielo vario estremo sud, nuvoloso nebbioso altrove con qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì 773,7 — Termom. centigr. massima 15°,0 min. 8°,5 — Umidità relat. 81 assoluta 8,75 — Vento a sud quasi calmo — Stato del cielo: coperto.

Panorama Corso 165. — L'attuale esposizione delle grandi feste di Cronstadt e Pietroburgo coll'intervento delle LL. MM. gli imperiali di Russia e Germania nonchè del presidente della Francia sono talmente ben riuscite che il visitatore resta incantato credendo trovarsi anch'egli presente in mezzo numerosi forestieri che salutano gli ospiti imperiali.

Una nuova bandiera. — Passando per il Corso abbiamo veduto il pubblico affollarsi ad ammirare una artistica bandiera che la Società di M. S. fra i cittadini di Pinaco Arafranca ha ottenuto gentilmente di esporre nelle vetrine del signor Todros in piazza in Lucina. Il pubblico della nostra città che di cose belle se ne intende con le sue ammirative esclamazioni dimostrava eloquentemente il suo giudizio. Noi facendo eco a questo, siamo lieti di congratularci con la ditta esecutrice L. Sodrio della nostra città, dalla quale avemmo sovente occasione di parlare, e siamo certi ci darà modo di occuparci ancora di altri suoi speciali ed artistici lavori.

Piccola Cronaca

TEATRI

IL « TROVATORE » AL « COSTANZI »

Si tratti anche di un'opera popolarissima, conosciuta in ogni riposto dettaglio da tutti, il nome del Verdi fa sempre l'interesse dell'impresa.

Nè i numerosi spettatori che accorsero iersera al *Costanzi* potevano seriamente sperare di udire un *Trovatore* eccezionale, come sarebbe nei voti dei giovani, i quali sono condannati alla perpetua travisazione delle prime opere verdiane. E non verrà mai in mente ad alcun impresario tentare questa speculazione: produrre cioè quelle opere con artisti di grande valore, ornandole per soprappiù di una ricca messa in iscena, di costumi accurati; e magari, quanto al *Trovatore*, di introdurvi quei vari ballabili che il Verdi aggiunse dopo il coro dei soldati nel terzo atto per i teatri esteri.

Con questo dettaglio e con una perfetta esecuzione scenica e musicale, si ammanirebbe tale novità da potere sperare che la vecchia, ma pur sempre gradita musica del *Trovatore*, potesse mantenersi sul cartellone ben più che non soglia generalmente, a mò di opera di compenso.

Invece, salvo rarissime eccezioni, i Bellini, i Rossini, i Donizetti ed i Verdi delle prime maniere, si danno in modo che se non aiutasse il ricordo omai lontano delle tradizioni, non si comprenderebbero.

Non è a dire che questo sia stato il caso di iersera, poichè gli applausi che i vari artisti ricevettero, i due *bis* che furono richiesti al tenore Ceppi per « quella pira » e al medesimo insieme alla signora Cesareo nel duetto finale dell'ultimo atto, attestano che il pubblico si compiacque sufficientemente della esecuzione. Infatti, toltone il tremolare soverchio della voce, difetto che pur troppo troviamo diffuso nei giovani cantanti, la signora Cesareo ha voce di bel timbro ed estensione; il signor Ceppi, un tenore baritonale che meglio figurerebbe in altri spartiti più adatti al suo timbro, trovò pure squilli potenti insieme ad accenti affettuosi.

La signora Mas, *Azucena*, che possiede buona voce di contralto, si fece applaudire a più riprese, e lo stesso dicasi del baritono signor Giani.

Con tutto questo bisogna tornare alle mosse dei nostri lamenti: le vecchie opere del nostro repertorio si danno senza cura, e nella interpretazione d'insieme, nella direzione, manca quell'amore, quello studio di dettaglio senza di che qualsiasi composizione musicale sbiadisce.

Resta da augurarci che almeno sieno riserbate tutte le attenzioni al *Lohengrin*, che andrà prossimamente in scena, poichè era destinato quasi a caposaldo della stagione.

Intanto stasera si replica il *Trovatore* e domani *Aida*.

T. Montefiore.

×

Spettacoli del giorno:

Nel mentre proseguono, al *Valle*, le repliche della *Douloureuse*, per venerdì, si annunzia lo spettacolo d'onore del brillante G. Brignone, che così meritate simpatie gode a Roma. L'attraente programma comprende: *Tredici a tavola*; *In cerca di una prima attrice*; *Il beniamino della nonna*; *40 giorni di digiuno*.

Anche al *Manzoni* venerdì, spettacolo d'onore I parimenti di un brillante, Pompeo Ronchi. Ecco il programma: *La scuola della nazione*; *Patatrac Rebus*; *Francillon-Club*; *Il castigo di campagna*.

Come ne' giorni festivi, da domani, anche il giovedì, avranno luogo al *Metastasio* due rappresentazioni, con l'emozionante dramma il *Muto*.

Spettacoli del 17 novembre

Costanzi (ore 9) — *Trovatore*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Redde rationem*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *L'inferno*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *I miserabili* (3ª serata).

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Il muto*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Catania, 17, ore 3.15 pom. — *Assassinio misterioso*. — In Viszini si trovò cadavere il negoziante Nicoletta Michelangelo.

Eseguita l'autopsia del cadavere si riscontrarono quattro ferite di coltello.

Furono arrestate la suocera e la moglie del Nicoletta. Ancora però l'assassinio rimane avvolto nel più fitto mistero.

Modena, 12. — *Lauree*. — Sono terminate le lauree nella nostra Università. In Medicina fra quelli che si distinsero maggiormente debbo segnalarvi Cesare Sforza trattando delle anomalie dell'arsio crurali.

INFORMAZIONI

L'II° BATTAGLIONE CACCIATORI alla Regina Margherita

Telegrafasi da Marburgo in data d'oggi:

« E' partito oggi per Monza il tenente Ausmwoerth, incaricato di presentare alla Regina Margherita, il 20 corr. nell'occasione del genetliaco di S. M., ed in nome del corpo degli ufficiali dell'11 battaglione cacciatori, di cui la Regina d'Italia è Capo onorario, un quadro che rappresenta S. M. in uniforme dei cacciatori nell'atto di prendere congedo dal battaglione, l'ultimo giorno delle grandi manovre tedesche. »

CONFERENZE MINISTERIALI

Oggi si sono riuniti a Palazzo Braschi i ministri Di Rudinì, Visconti-Venosta, Pelloux, Brin, Luzzatti e Codronchi.

L'adunanza, cominciata alle cinque, è durata fino verso le sette.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

L'on. Luzzatti chiederà alla Camera di assegnare all'esposizione finanziaria il giorno 5 dicembre.

L'esposizione finanziaria è già in bozze di stampa, pronta ad essere sottoposta al Consiglio dei ministri.

IL DISEGNO DI LEGGE SULL'EMIGRAZIONE

Alla Consulta sono compiuti gli studi per il disegno di legge sull'emigrazione. Esso disciplinerà tutto quanto riguarda le agenzie di emigrazione e il trasporto degli emigranti. In un titolo speciale avrà opportune disposizioni a tutela del loro denaro, il quale è ora in balia di banchieri improvvisati e di dubbia fede. E' stato studiato l'impianto di una rete di banche, che ricevano i risparmi degli emigranti e curino a miti saggi le rimesse di denari in Italia.

Un articolo dà facoltà al nostro governo di stipulare convenzioni sull'emigrazione, massime con quegli Stati che accolgono maggior numero di emigranti italiani.

Sarà curata l'istituzione di uffici di collocamento per i lavoratori.

L'on. Pantano ha presentato anch'egli un disegno di legge sull'emigrazione. Naturalmente i due progetti saranno sottoposti all'esame della stessa Commissione parlamentare.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Suman Giovanni, sostituto proc. del Re presso il trib. di Spoleto, è nominato proc. del Re presso il trib. di Bobbio — Battisocco Guido, sost. procuratore del Re presso il trib. di Macerata, è nominato proc. del Re presso il trib. di Bozzolo — Nonis Giuseppe, sost. proc. del Re presso il trib. di Sassari, è nominato proc. del Re presso il trib. di Nuoro — Montemurri Antonio, sost. proc. del Re presso il trib. di Napoli, è nominato proc. del Re presso il trib. di Nicosia — Sansonetti cav. Francesco, proc. del Re presso il trib. di Nuoro, applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte di cassazione di Roma, è tramutato a Mistretta continuando nella detta applicazione.

Cose di Napoli

L'ON. IMBRIANI

Perdurando il continuo miglioramento di salute dell'on. Imbriani, da oggi fu sospesa la pubblicazione del bollettino medico.

UN INCIDENTE ALLE MANOVRE

Ieri il Principe di Napoli assistette ad una manovra di presidio, tra Calvano e Aversa. Mentre la truppa faceva l'*alt* sulla via provinciale di Miano un soldato del 49° fanteria fu colpito casualmente alla testa da una scarica di pallini, tirata da un cacciatore di quei pressi.

La ferita riportata dal soldato fu lieve.

Egli fu soccorso subito da Sua Altezza e da tutto lo stato maggiore della manovra.

La questione Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

Al Senato

PARIGI, 17, ore 10,15 ant. — *(Jacopo)*. Come vi avevo lasciato prevedere, il senatore Prevost de Launay ha tentato ieri di portare la questione Dreyfus alla tribuna del Senato. Egli aveva chiesto, che venisse dichiarata di urgenza e messa all'ordine del giorno della prossima seduta la discussione del progetto di legge che contempla i reati di tradimento contro lo Stato, perchè così verrebbe offerto modo ai senatori di chiedere ed ottenere spiegazioni intorno all'affare Dreyfus. Ma il governo si oppose alla domanda.

Il guardasigilli Darlan osservò che la legge in parola è troppo grave per poter venire discussa quasi incidentalmente, soggiungendo che del resto il progetto ha bisogno di nuovi studii.

Nello stesso senso ha parlato il senatore Trarieux; ed il Senato respinse la proposta del Prevost de Launay.

Malgrado le allusioni fatte alla sua persona, Scheurer Kestner rimase silenzioso.

La situazione odierna

Per comprendere in tutte le singole sue fasi l'incredibile romanzo che si va svolgendo adesso, occorre risalire alle rivelazioni fatte avantieri dalla *Libre parole* intorno alla congiura ordita dagli amici di Dreyfus per farlo apparire innocente, presentando invece un altro colpevole.

In questo articolo la *Libre parole* parlava di persone, delle quali non dava che le iniziali. Le interviste fatte *pro domo sua* dal conte Walsen Esterhazy mettono adesso in piena luce le persone, alle quali quel giornale aveva alluso.

L'Esterhazy afferma che l'ex-alto personaggio del ministero della guerra, di cui si parlò allora, è il colonnello Piquard il quale, quasi in punizione, è stato ora mandato a Tunisi. Era costui il centro della congiura. Per ben quindici mesi riunì gli elementi della pretesa accusa contro l'Esterhazy, aiutato nell'opera sua da Isaia Vaillant ex-direttore della Pubblica sicurezza a Parigi; e tutti due uniti riuscirono ad ingannare Scheurer Kestner e a porgli in mano scritti di Esterhazy, abilmente scelti fra lettere sue, i quali avevano una apparente rassomiglianza con gli scritti di Dreyfus.

L'avvocato Leblois cooperò col colonnello Picquard nella scelta di questi documenti quando quegli essendo ancora al ministero della guerra, poneva tutto a sua disposizione; e diede quindi forma legale all'incartamento che ne è risultato.

Tali sono le spiegazioni fornite dall'Esterhazy, il quale avrebbe scritto nei primi di novembre al colonnello dicendogli che conosceva la sua trama; che sapeva aver egli comperato suoi scritti dai sottufficiali che comandava a Rouen ed avere messo assieme un incartamento diretto a sostenere una falsa accusa. Gli addebitava di aver commesso un falso, creando così un documento che consegnò a Scheurer Kestner, e gli chiedeva spiegazioni categoriche. Ma il colonnello non gli rispose.

Il conte Esterhazy afferma che al primo momento voleva bruciare le cervella a Matteo Dreyfus; ma poi pensò che così non avrebbe validamente difeso il credito e le glorie militari della sua famiglia e decise di chiedere al ministro di procedere ad una formale e severa inchiesta sui fatti che gli sono addebitati.

E il romanzo continua.

Il conte Esterhazy confessa che conosceva il colonnello Schwarzkoppen ex-*attaché* militare dell'ambasciata tedesca, perchè amico della famiglia sua. Soggiunge che venne avvertito, quindici giorni fa, con una lettera anonima, mentre stava in campagna, di quanto si stava tramando a suo danno, ed egli ne avvertì subito Billot, il quale gli fece dire che gli scrivesse dettagliatamente di che si trattava. Ed egli scrisse; ma non ottenne mai risposta.

Non ebbero risposta nemmeno le due lettere da lui scritte al presidente della Repubblica ed al generale Saussier. Questi gli disse solamente che, trattandosi di accuse anonime, non doveva preoccuparsene.

Ma egli ricevette allora una seconda lettera anonima fatta con lettere a stampa, con la quale gli si dava convegno vicino al piazzale del Ponte Alessandro III in costruzione.

Vi si recò; ed una signora velata, uscita da una vettura tirata da due cavalli, gli consegnò un piego, che conteneva un documento decisivo per la colpa di Dreyfus.

Di questo documento egli fece fare molte fotografie che, come già vi ho telegrafato, portò al Ministero della guerra.

Come vedete, in queste spiegazioni del conte Esterhazy c'è una gran parte di romanzesco: quella signora velata che salta fuori come il *Deus ex machina* intriga e preoccupa. Però il complesso di queste spiegazioni ed il contegno dell'Esterhazy sembrano indicare che i difensori di Dreyfus hanno battuto una falsa strada.

Dicesi che siano stati tratti in errore dalla vita irregolare di Esterhazy, dalla vita di lusso sproporzionata alle sue risorse che conduce da molti anni.

A trarli in inganno avrebbero pure contribuito i suoi frequenti, inesplicabili viaggi a Londra, in Italia, in Germania, nel Belgio, e le perdite da lui forse patite alla Borsa, della quale era assiduo frequentatore.

I giudizi della stampa

Ore 2 pom.

Gran parte della stampa biasima il contegno tenuto da Billot alla Camera, affermando che egli doveva coprire e difendere Esterhazy.

Rochefort è molto eccitato. Egli dice che Esterhazy dovrebbe sfidare il ministro.

Clemenceau invece approva le dichiarazioni di Billot, concludendo che egli promise di fare il suo dovere e « noi - dice - non abbiamo diritto di dubitare della sua parola ».

« La patria stessa, così conclude, glielo comanda ed egli deve obbedire. »

Le ultime notizie

Staman corre voce che Matteo Dreyfus è partito per l'Alsazia, onde cercarvi le prove della sua denunzia.

Il deputato Bazille rinunziò ad interpellare Billot, cedendo ai desiderii espressigli dai suoi colleghi di opposizione. Però ebbe un colloquio con l'Esterhazy che gli fu presentato dal direttore del *Jour*.

L'Esterhazy, dopo avergli ripetuto le dichiarazioni che già vi ho riferite, gli chiese se i giurati, nel caso che uccidesse Matteo Dreyfus, lo assolverebbero. Bazille rispose che certamente non sarebbe condannato, ma essere preferibile che lo traduca in Corte d'assise per diffamazione. E già si annunzia che Bazille sarebbe il suo avvocato.

Il perito Bertillon rinnova dal canto suo la dichiarazione che crede alla indiscutibile testimonianza che fece condannare Dreyfus.

Non si crede autorizzato a pubblicare la sua deposizione, ma, se lo si invitasse, è pronto a farlo.

Il *Journal* pubblica il fac-simile di una lettera e della firma del contratto di matrimonio di Esterhazy, ponendole a raffronto con gli scritti di Dreyfus. Esso afferma essere imminente lo scoppio di una nuova bomba.

Causa la grande emozione provata per l'accusa scagliata contro suo marito, la signora Esterhazy, colta da febbre violenta, dovette mettersi a letto.

Il nuovo aspetto dell'affare

Ore 4,20 pom.

Stamane Esterhazy ricevette l'avviso ufficiale che si è aperta l'inchiesta da lui domandata, avvertendolo di tenersi a disposizione del governo militare.

Rochefort, intervistato, dichiarò di aver ricevuto ieri la visita di un ufficiale superiore, di cui tace il nome, il quale gli disse che si possiedono le prove che il Comitato per Dreyfus lavorò lungamente per riunire almeno cinquanta autografi di ufficiali, i quali si trovano nella stessa situazione di Dreyfus, per cercarvi una scrittura rassomigliante a quella del *borderau*, e scelse quella di Esterhazy.

Però non solo si possiedono le prove dell'assoluta innocenza di costui, ma anche nuove prove della colpa di Dreyfus, le quali saranno pubblicate al momento opportuno.

Si parla dell'arresto del fratello di Dreyfus e del processo da farsi al colonnello Picquard.

Per ora l'affare cangia assolutamente fisionomia.

Un avvocato prevaricatore

Per il prefetto della Senna

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 4 pomerid. — *(Jacopo)*. Un avvocato si è appropriato duecentomila franchi confidatigli da una Società industriale.

E' così il settimo avvocato che commette un atto simile.

— Il ministro Barthou ricevette il Consiglio municipale limitandosi a prendere atto della domanda di destituzione del prefetto della Senna.

L'incidente turco-austriaco

(Nostri telegrammi particolari)

LA CANEA, 17, ore 9 ant. — Per dar effetto al minacciato eventuale bombardamento di Mersina sono destinati l'incrociatore-torpediniere *Leopard* comandato dal capitano di fregata Adami; l'incrociatore-ariete *Kaiser Franz Joseph* nonchè la corazzata a torre *Wien*, che fu finora la nave ammiraglia della squadra stazionante nelle acque di Creta, ed è una delle navi da guerra più recenti che possegga l'Austria.

Il *Kaiser Franz Joseph* nonchè la *Wien* sono armate di formidabili pezzi di artiglieria che produrrebbero effetti disastrosi. Il *Leopard* invece, è munito di cannoni di mediocre grandezza.

×

BERLINO, 17, ore 10,5 a. — *(Herman)*. La *Koelnische Zeitung* riceve da Vienna, da ottima fonte, la notizia che l'eventuale bombardamento di Mersina non è una vana minaccia. Esso avrà luogo indubbiamente, se entro giovedì l'Austria non avrà ottenuta la soddisfazione richiesta.

Questo però — soggiunge l'informatore della *Koelnische Zeitung* — non deve considerarsi come una dichiarazione di guerra alla Turchia, perchè si suppone che la Porta non abbia più autorità in Mersina, non riuscendo essa a farvi rispettare i suoi ordini. Infatti Bruzzafolli fu maltrattato e la bandiera austro-ungarica venne oltraggiata quantunque il detto agente del *Lloyd* fosse ritornato a Mersina con l'autorizzazione della Porta.

Se il sultano — conclude il giornale — saprà prevenire il bombardamento di Mersina, cercherà poi di consolidarvi la propria autorità.

×

VIENNA, 17, ore 7,10 pomer. — *(L.)* Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*:

« Sperasi che si possa completamente appianare il conflitto fra l'Austria-Ungheria e la Turchia. Si assicura, riguardo a Mersina, il sultano aver dichiarato di essere pronto a dare la chiesta soddisfazione.

« Circa la vertenza pendente fra le ferrovie orientali e le austriache, il sultano incaricò il ministro dei lavori pubblici, Mahmud Djellaledin Pascià, di venire ad un accordo con la Società delle dette ferrovie.

« I rappresentanti delle ferrovie orientali trattano già direttamente col ministro turco; dichiarano però di non poter venire a una conclusione delle trattative senza il consenso dell'ambasciatore barone Calice.

« Si crede che l'ambasciatore condurrà a fine la questione delle ferrovie orientali con la massima energia nel termine fissato, cioè domani a mezzogiorno. »

×

La *Stefani* comunica:

Si assicura, in modo positivo, che la Porta sia pronta a dare all'Austria-Ungheria completa soddisfazione pel noto incidente del suddito austro-ungarico Brazzafolli.

E' inesatto però che in tale caso l'ambasciatore, barone Calice, non partirebbe poichè anche la questione delle ferrovie orientali, da lungo tempo aperta, deve essere sistemata entro il termine stabilito nell'*ultimatum* diretto dall'Austria-Ungheria alla Turchia.

Ciò non avvenendo, l'ambasciatore, barone di Calice, partirebbe domani da Costantinopoli e le misure coercitive progettate verrebbero poste in esecuzione.

Le corazzate *Franz-Joseph* e *Wien*, altre navi della squadra austro-ungarica che si trova nelle acque di Creta e lo stazionario, con un delegato dell'ambasciata, si recherebbero a Mersina per ottenere piena soddisfazione.

L'esercizio delle ferrovie orientali sarebbe inoltre sospeso.

La retrocessione di Cassala

CAIRO, 16. — Il sirdar Kitchener accompagnerà la guarnigione anglo-egiziana che andrà a Cassala, fino a Massaua, donde poi farà ritorno al Cairo.

Il colonnello Parsons, governatore di Suakim, condurrà la guarnigione fino a Cassala.

Un Circolo triestino disciolto

(Nostro telegramma part.)

TRIESTE, 17, ore 11 antim. — Il Circolo dei giovani, testè fondato, è stato sciolto d'ordine della luogotenenza perchè sorpassò la propria sfera di attività statutaria.

Per l'autonomia di Fiume

(Nostro telegramma particolare)

FIUME, 17, ore 10 ant. — *(Ter)*. Giunse un dispaccio con cui Banffy toglie il podestà Maylender dalla sua carica, invitando il vicepresidente dottor Niccolò Gelletich di assumere quel posto.

Perdura vivissima l'agitazione, la popolazione essendo unanime nel voler rispettata l'autonomia comune.

Dichiarazione montenegrina

CETIGNE, 17. — Le notizie pubblicate dai giornali, relativamente ad un viaggio del principe Nicola a Pietroburgo ed a Parigi, sono prive di fondamento.

La fine di uno sciopero

LONDRA, 17. — I calderai del Tamigi che scioperavano, hanno ripreso il lavoro.

La guerra nelle Indie

SIMLA, 16. — I rappresentanti della tribù dei Makakkel si sono presentati al generale Bird per offrirgli la loro sottomissione.

I lavori dell'Esposizione universale

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 2 pomer. — *(Jacopo)*. Il presidente F. Faure ha visitato i lavori dell'Esposizione.

Montato in una barca, anche ha visitato le fondamenta del ponte Alessandro III.

Lo sciopero dei fornai nizzardi

(Nostro telegramma particolare)

NIZZA, 17, ore 9 ant. — *(m)*. Oggi i panattieri di Nizza si porranno in isciopero.

Nuove dimostrazioni a Marsiglia

(Nostro telegramma particolare)

MARSIGLIA, 17, ore 10 ant. *(Bep.)* Duemila persone si recarono sotto la municipalità, mentre vi si teneva seduta, protestando contro la soppressione della dote teatrale.

Nello stesso tempo i partigiani di Flaissières gli fecero un'ovazione approvandone la condotta.

La dimostrazione si sciolse senza incidenti.

Sciopero dei cocchieri e conduttori del tramway

a Trieste — Servizio sospeso

TRIESTE, 15. — *(Cr.)* E' scoppiato stamane, improvviso, inatteso, mentre vien giù un'acquerugiola fredda e sottile.

Alle varie stazioni del tramway, affollate di gente che attendevano i primi carrozzoni per farsi trasportare, con quel tempaccio, nei rioni più lontani, non s'udivano che grida di proteste ed espressioni di biasimo.

Infatti la cittadinanza, che è abituata a dare la mancia di un soldo (2 cent. e 1/2 per ogni corsa — 20 % del prezzo di passaggio!) ai conduttori del tram, non è punto solidale cogli scioperanti.

Regna una irritazione vivissima. Mai uno sciopero fu tanto biasimato come questo. Perchè non si tratta già di questioni di mercede o di orario. Quelle furono risolte lo scorso maggio con generale soddisfazione perchè la direzione appagò tutte le domande del suo personale. Questo sciopero si basa su di un puntiglio.

Un cocchiere sloveno fu licenziato perchè si comportò male verso un passeggiero, anzi fece il prepotente. Ora la famosa Lega Democratica, che non bada alla nazionalità è riuscita a provocare lo sciopero.

Questa volta però non troverà nè appoggi nè simpatie. La direzione del tram ha dichiarato che preferisce sospendere il servizio fino a tempo indeterminato piuttosto che cedere e riammettere il licenziato cocchiere sloveno.

Nel memoriale presentato dagli scioperanti si avanza anche la pretesa che venga licenziato il controllore della società, perchè inviso ai più.

Anche il servizio degli omnibus è parzialmente sospeso.

Fanno in quella vece ottimi affari le vetture pubbliche.

La direzione resiste e pubblicò un manifesto col quale invita il personale a riprendere il servizio entro ventiquattro ore. Chi non lo riprenderà si considererà come licenziato.

La Lega democratica sociale ha indetto per questa sera un'adunanza. Non vi furono incidenti spiacevoli.

GIUSEPPE DE MARTINO

CAIRO, 17. — E' morto il comm. Giuseppe De Martino, antico agente e console generale d'Italia in Egitto.

Il comm. De Martino tenne a lungo la rappresentanza d'Italia al Cairo. Sarebbe una bugia convenzionale il dire che gli interessi della colonia sotto di lui siano stati sempre validamente tutelati.

Molte simpatie in Italia e fuori lo circondavano; e sarà molto pianto.

La tentata fuga di Boitscheff

(Nostro telegr. particolare)

SOFIA, 17, ore 9 ant. — *(Nassem)*. Il capitano Boitscheff, assassino della cantante ungherese Anna Szimon, riuscì ad evadere dal carcere di Filippopoli. La fuga fu scoperta in tempo e il prigioniero venne subito ripreso.

Secondo un'altra versione, il procuratore di Stato di Filippopoli avrebbe scoperto in tempo un piano di fuga di Boitscheff e l'avrebbe prontamente sventato.

Nella cella del prigioniero si trovarono tre verghe di ferro con cui era stato praticato nel muro un'apertura del diametro di sessanta centimetri.

Una città distrutta

NEW-YORK, 17. — Il *New-York Herald* ha da Guayaquil che un uragano ha distrutto la città di Loreto. Pochi edifizi sono rimasti in piedi.

Vi sono numerose vittime.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La giornata di oggi è stata un po' indecisa, forse perchè si era corso troppo qui, e a Parigi ha potuto influire alquanto la questione di Mersina tra l'Austria e la Turchia; tuttavia, la situazione generale rimane la stessa, cioè con tendenza molto ferma: quelle di oggi bisogna considerarle come oscillazioni naturali dei mercati che seguono, d'ordinario, ai movimenti troppo repentini.

La Rendita ha esordito qui a 99,55 e si è mantenuta per tutta la seduta intorno a questo prezzo, cioè con appena qualche centesimo in sotto. Da Parigi l'apertura ha recato la lieve reazione di pochi centesimi sulla chiusura di ieri. Il contante è stato un po' offerto; fattosi 99,45 a 99,40.

Anche i valori sono stati un po' meno fermi di ieri ed hanno subito la momentanea indecisione della Rendita. Gli Omnibus da 216 1/2 a 215 1/2; i Molini 145; il Gas 835; le Metallurgiche offerte a 133, fattosi 132 3/4; le Condotte offerte a 207; l'Acqua Marcia a 1240.

Nessuna variazione ci è segnalata sui valori delle altre Borse.

I cambi, sempre con pochi compratori; Parigi 105 25; Londra 26 50.

Ore 6,30 p. — Borsino fermo sopra chiusura Parigi migliore. — Rendita 99,60. — Valori intrattati.

Parigi, 17 novembre 1897

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	102 65	102 70
Id. 3 % perp.	»	103 77	103 82
Id. 3 1/2 %	»	106 72	106 72
Rendita italiana 5 %	»	95 12	95 15
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	113 1/4
Rendita Turca (nuova)	»	22 10	22 17
Banca di Parigi	»	865 —	866 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 —	60 15/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	591 1/4
Azioni Suez	»	— —	3270 —
Meridionali a termine	»	— —	831 —
Rendita Portoghese	»	32 85	— —
Rendita Russa 3 1/2	»	94 45	94 1/2
Banca di Francia	»	3790 —	3790 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 18 novembre 1897)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105,24

Sete — Nessuna novità nell'andamento del mercato serico. La calma domina sempre; ma i detentori rimangono fermi e i corsi non piegano se non eccezionalmente e per le sole qualità inferiori. Si attende con fiducia una prossima ripresa d'affari.

Cotoni. — La settimana iniziata in ribasso a Liverpool, segnò in seguito una discreta ripresa che arrestò il ribasso e valse anzi a far riguadagnare ai corsi qualche cosa del perduto. Ma poi si ricadde e l'ultimo listino segna di nuovo per i Middling americani denari 3 7/32; gli Oomrawutter sono a 2 19/32. A New York il Middling Upland pronto, dopo un inizio fermo e qualche fluttuazione in diverso senso, segna l'ultimo corso cents 5 13/16 in ribasso di 1/16 in confronto di otto giorni fa.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La famiglia De' Vecchi, col più profondo dolore, partecipa agli amici e conoscenti la morte del suo amato congiunto

Tenente gen. nob. Ezio De' Vecchi

Senatore del regno

avvenuta ieri a Firenze alle ore 12 1/4 dopo lunga e penosa malattia.

Per espressa volontà del defunto si omettono speciali partecipazioni ed inviti ai funerali, i quali saranno fatti senza alcuna pompa.

Firenze, 16 novembre 1897.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

« — Avete veduto la nostra Susanna?
« — Sì.
« — Che se n'è fatto?... Almeno non è mica infelice?
« — Niente affatto... E' in procinto di far carriera...
« Ha trovato una protettrice che non l'abbandonerà.
« — Grazie a vostra madre.
« — Ve l'ha scritto?
« — Più di una volta. Povera Susannetta!... Voi avete dell'amicizia per lei, signor Pietro?
« — Grande!
« — Come avete ragione!... Quella ragazza è un tesoro.
« Potete bene figurarvi, cara mia, che non ho nemmeno pensato a contraddirlo.
« Ero tentato di confidargli il mio segreto, ma mi sono trattenuto.
« Ho pensato ch'era meglio aspettare ancora.
« Del resto sono entrati dei pescatori, che alla loro volta mi hanno oppresso di domande sul conto vostro.
« Non ho dunque potuto intrattenermi più a lungo col vecchio Kergoz di cose intime.
« Sono certo che sarà una grande festa per tutti i nostri pescatori, quando sapranno che ritornate al paese.
« Papà Kergoz ha soggiunto, toccandosi la fronte, mentre lo lasciava, dopo avergli consegnato da parte vostra i cento franchi:
« — Ho qui qualche cosa che mi tormenta e bisognerà che uno di questi giorni ve lo dica. Tornerete a trovarmi, signor Pietro?
« — Perchè?
« — Sì.
« Mi sono accorto ch'egli si sente finito ed ha paura di andarsene all'altro mondo con qualche segreto che lo rovella.
« Me lo domandavo, quand'egli stendendomi la mano mi ha detto:
« — E' cosa che riguarda lei, signor Pietro... ma non c'è premura.
« Sono ritornato a Kerdaniel dove ho trovato un dispaccio che mi richiama a Parigi per il principio della settimana.
« A rivederci presto, dunque, amatissima.
« Con che gioia vi rivedrò per dirvi davvicino quello che vi dico così da lontano:
« — Vi amo!

« *Pietro.* »

Mentre Susanna terminava la lettura di questa lettera, madamigella Alessandrina giungeva all'angolo della via Boissy d'Anglas e del sobborgo Sant'Onorato.
Fu fermata da un giovanotto che si impadronì senza complimenti del suo braccio, lo pose sotto il suo e gli chiese:
— E Susanna?
— E' rimasta in casa.
— Tanto meglio.
Alessandrina rispose non senza asprezza:
— Credo che tu non sia mai tanto contento come quando puoi rivolgerle dei complimenti, ai quali del resto ella non sembra mordere.
Il bel Marziale chiamò sulle sue labbra un sorriso pretenzioso.
Egli conosceva la sua influenza sul sesso debole.
— Perfettamente - disse - in questa sera sono contento che ci abbia abbandonato.
— Perchè?
— Dobbiamo discorrere.
— Bah!
— E seriamente, ti prego di crederlo.
La prima commessa si strinse nelle spalle.
— Ah, si - disse - è questa sera che devo conoscere il grande affare... la famosa speculazione.
— Precisamente.
— La trovata che deve produrre milioni.
Egli rimase imperturbabile.
Si piantò un dito in mezzo al petto e dichiarò:
— Per me il denaro, non per gli altri.
— Davvero? - disse Alessandrina - ma sarei contenta di vederlo.
— Lo vedrai, mia cara.
— Dove andiamo? - chiese ella accorgendosi che la trascinava lontano dal palazzo del Cielo; una tettoia sul genere di quella di New-City, dove il colonnello Scott esercitava la sua industria da avvelenatore, verso cui ella si avviò quando lo aveva incontrato.
— In qualunque sito... Sotto gli alberi dei Campi Elisi. Vi staremo tranquilli.
Ella esitò.
I bei giorni dei caffè concerto volgevano alla fine.
Lo splendore dei lumi era sempre così splendente; le orchestre si abbandonavano agli stessi esercizii, gli alberi avevano ancora su per giù tutte le loro foglie.
E nondimeno si sentiva che la stagione agonizzava.
Il brio era partito.
Brividi di vento autunnale correvano per l'aria.
— Sbrighiamoci, - disse la modista... - mi sembra già di esser gelata. Brr...
— Non sarò lungo.
Ed affrontò subito il suo argomento.
— Ti ho parlato di un matrimonio, disse.
— Sì... ma non ho creduto una sola parola di quella favola.
— Hai torto.
— Ne ho conosciuti tanti de' tuoi progetti e de' tuoi piani!... Ed a che cosa hanno concluso?... A questa eterna frase... Puoi prestarmi dieci luigi?... Quando ne domandi soltanto cinque, sei modesto.
— Quanto ti devo?
— Esattamente?
— All'incirca.
— Più di novemila franchi, ed in dodici o quindici mesi è molto... troppo.
Egli rettificò:
— Diciotto mesi.
— Sia.
— Se tu potessi restituirmene la metà, ti farei ricevuta di tutto, ringraziandoti di giunta.
— La metà!... - esclamò egli con un gesto pieno di disinvoltura.
— Vuoi che diciamo il terzo?
Egli crollò il capo e si tirò i baffi con la mano che gli restava libera.
— Cara mia, - egli disse, - so benissimo quello che pensi di me.
— Non gran cosa, in verità.
— Padronissima... ma io ti ho affermato che faresti un buon affare... e tu lo farai.
— In che modo?
— Tu dici che ti sono debitore di novemila franchi... non te ne restituirò la metà, e nemmeno i tre quarti... ma il doppio o il triplo.
Egli si fermò bruscamente sotto ai grandi olmi sul ciglio del viale che sale verso l'Arco della Stella.
— Patti chiari, - egli disse, - ed amicizia lunga... Facciamo bene i conti... Ti restituirò il triplo... Anzi non basta... Diremo trentamila franchi in cifra rotonda.
Alessandrina rise.
— Non fabbricare castelli in aria, - disse. - Ciò m'irrita i nervi.
— Parlo seriamente!
— Burlone!
— Parola!... Solamente devi aiutarmi.
— In che modo?
— Nulla di più semplice.
A tre passi lontano da essi, un viandante fermatosi dietro un albero tendeva avidamente l'orecchio.
Era Guirec.
Guirec, il quale stringeva fra le dita, il suo fedele bastone di Brettagna.
Egli ed il suo bastone erano due bravi compagni che non si lasciavano quando era scesa la notte; e talvolta non si lasciavano nemmeno il giorno.
Guirec amava il suo compagno.
Quando lo teneva stretto amorosamente sotto l'ascella destra, vicinissimo al cuore, egli si immaginava che le orchestre dell'Orologio o degli Ambasciatori avessero suoni delle cornamuse del Morbihan, e che gli odori della donna che reputava nell'ombra gli rammentassero le alghe marine di Landeven, ed i profumi salini che l'onda porta alle nari della gente di mare.
Guirec aveva perfettamente riconosciuto la prima commessa ed il tipo che già più volte aveva incontrato con lei.
Guirec amava gironzare.
E' un passatempo innocente.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. **180** milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 novembre 1897 (13ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE
Chilom. d'esercizio	4606	4416	+ 190	1134	1291	— 157
Media	4608	4417	+ 191	1113	1291	— 178
Viaggiatori	1.414.595 43	1.344.355 15	+ 70.240 28	[illegible]	91.308 19	— 8.113 76
Bagagli e Cani	77.839 29	75.672 21	+ 2.167 08	2.300 01	2.477 34	— 177 33
Merci a G. V. e P. V. acc.	352.506 48	340.870 72	+ 11.635 76	[illegible]	19.458 98	— 7.063 32
Merci a P. V.	1.798.096 66	1.767.980 83	+ 30.115 85	78.717 80	82.920 37	— 4.202 57
TOTALE	3.643.057 88	3.528.878 91	+ 114.178 97	176.302 20	195.839 18	— 19.556 98

Prodotti dal 1° luglio al 10 novembre 1897.

Viaggiatori	19.792.065 58	19.204.209 43	+ 587.855 86	918.062 24	1.317.300 43	— 380.938 19
Bagagli e Cani	931.724 85	905.377 12	+ 26.357 73	18.938 71	[illegible]	— 32.051 88
Merci a G. V. e P. V. acc.	4.580.410 13	4.451.492 87	+ 128.917 26	182.383 57	[illegible] 19	— 54.584 23
Merci a P. V.	22.799.938 46	22.264.705 21	+ 535.233 25	853.369 67	1.026.562 45	— 173.192 76
TOTALE	48.104.148 72	46.825.784 62	+ 1.278.364 10	1.975.654 49	2.621.421 57	— 645.767 06

Prodotti per chilometro

della decade	790 59	798 75	+ 8 14	155 47	151 71	+ 3 76
riassuntivo	10.439 27	10.601 26	+ 161 99	1.775 07	2.030 54	— 255 47

(*) La linea di Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato cogl'inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.